

# Archeologie Postclassiche

aa 2021-2022

*Modulo B*

## *VIII. Il monachesimo*

Prof.ssa Rossana Martorelli

# Fonti

- vite dei monaci
- regole monastiche (*typikà*)
- lettere
- trattati ascetici
- cronache
- documenti delle fondazioni

# origini del monachesimo

- conversioni facili al cristianesimo
- eresie
- dualismo:
  - potere laico (= *basileia*, in ambito bizantino)
  - *ecclesia*, con tendenze alla mondanizzazione (v. Eusebio di Cesarea)

# martirio “rosso”/ martirio “bianco”

- allontanamento dai luoghi mondani (soprattutto le città)
- ricerca di una dimensione di solitudine
- rapporto diretto con Dio attraverso
  - preghiera sia individuale che collettiva (monaci del deserto),
  - sofferenza fisica,
  - privazioni
  - pene corporali per espiare i peccati e per soffrire come Cristo sulla Croce



dimensione ascetica e soteriologica  
lotta contro il Male (= tentazioni e passioni)  
estirpato anche attraverso la sofferenza corporale  
oltre che con la dimensione spirituale



# Antonio (+ 356)

- **Atanasio, *Vita di Antonio*, 360**
- Nato ad Alessandria, diacono verso il 318, accompagnò il vescovo Alessandro nel 325 a Nicea, dove già manifestò propensione ad una strenua difesa delle posizioni cattoliche.
- 328: vescovo di Alessandria per 45 anni, difese l'ortodossia nicena, esiliato 5 volte dagli imperatori che seguivano Ario. In una di queste, dopo il concilio di Milano del 355, andò fra i monaci dell'Egitto, dove scrisse le sue opere più importanti: contro i pagani e gli ariani, spesso invettive di contenuto apologetico: epistolario, etc.
- ***Vita di Antonio***, opera più originale, scritta intorno al 360 dopo la sua morte (di Antonio), che diventerà un modello letterario per le biografie di questo tipo: esaltazione dello spirito, che lottando le tentazioni della carne e le passioni può vincere il Male ed accostarsi a Dio. Progressiva assimilazione dell'asceta a Dio.
- Descrive la *vita di Antonio*, l'eroe del deserto, che lotta contro visioni, con privazioni di sonno, fame, ma lotta anche contro serpenti che entrano nella sua capanna, creature demoniache. Largo spazio al fantastico.

# Pacomio (320?- 346 )

- ***Vita di Pacomio***
- Giunta in diverse redazioni, secondo gli studiosi redatta in greco, poi tradotta in diverse lingue. A noi sarebbe giunta una redazione in greco, non la prima, ma decisamente la migliore. La pluralità di versioni circolanti riflette forse anche un'altrettanta miriade di racconti biografici sul monaco, poi santo, che circolavano prima di essere messi per iscritto.
- Si raccontano episodi della sua vita e della sua esperienza, aneddoti anche fantasiosi, miracoli, visioni, etc.
- L'opera è molto importante, perché al di là dell'aspetto fantasioso riporta molte notizie sulla vita contemporanea, con utili riferimenti per l'archeologia.
- Dopo 7 anni di vita anacoretica, fondò la sua prima comunità a Tabennisi, un villaggio nell'Alto Egitto, sulla riva destra del Nilo, intorno al 320. Fondò poi altre comunità, sia maschili che femminili, poi morì di peste nel 346.
- L'eremismo presentava alcuni inconvenienti, tra cui l'eccessivo individualismo, perciò Pacomio propose un modello di tipo **associativo**, che prevedeva che **i monaci si riunissero in comunità**, perfettamente organizzate, dove fare vita in comune.

# Pacomio, *Regula*

- Pacomio, monaco in Tebaide.
- Secondo una tradizione riportata da **Palladio** (Palladio, *Storia Lausiaca*, 419-420) e da **San Girolamo** (PL, 50, coll. 271-304), sarebbe stata dettata a Pacomio da un angelo.
- La sua struttura, invece, denota come probabilmente fu la **messaggio per iscritto di disposizioni, dettate dall'esperienza della vita pratica** nei suoi monasteri, dato il disordine con cui tali norme si susseguono. Forse codificate anche posteriormente.
- Nata in copto, la lingua comune parlata in quei territori, fu tradotta in greco e nel 408 in latino da San Girolamo, che la adottò nelle sue comunità. Anche la *Regula* di San Benedetto dipende molto da questa.
- Dà 128 i precetti vitali per i monaci: organizzazione del monastero

# organizzazione dei monasteri di Pacomio

- Un superiore fungeva da **capo**, gli altri erano a lui sottoposti.
- *Regula* (128 capitoli): modi di comportamento e fasi della giornata, divisa fra preghiera e lavoro manuale, ritenuto un servizio divino e per questo molto importante: Ognuno è preposto ad attività specifiche:
  - lavoro agricolo
  - sarti, fabbri, carpentieri, calzolai, giardinieri, cammellieri
  - copisti, etc.
- Norme per la gestione di orti e frutteti.
- I monasteri divennero ben presto importanti, perché i prodotti servivano sì al monastero, ma venivano destinati alla carità verso gli esterni. I monaci agricoltori costituirono mano d'opera preziosa per l'agricoltura egiziana

## CXII. Le vesti dei monaci:

una tunica di lino,  
una mantella,  
un bastone per  
camminare,  
calzari  
*cingulum*

C'è una divisione di  
compiti: un  
addetto per lavare  
le vesti

Cosa e come devono mangiare.

Il monaco nella sua cella non deve  
avere nulla, tranne una  
semplice veste senza maniche,  
un letto dove dormire

Nessuno può camminare nel  
monastero, né vicino alle  
mura senza essere autorizzato

Chi esce non deve parlare ai  
monaci di ciò che ha visto

LXX. Chi rompe un vaso o qualche  
oggetto utile al monastero,  
faccia penitenza



# Istruzione e cultura

LXXX. Chi entra senza istruzione (*rudis*), venga istruito, leggendo le Sacre Scritture.

I monaci erano reclutati fra le classi sociali più basse, fra i *fellah* della regione del Nilo, ma durante l'apprendistato imparavano a leggere e scrivere, per cui si creò ben presto una **letteratura monastica**, ben diversa da quella laica, quest'ultima aristocratica, permeata da retaggi dell'ellenismo, in greco aulico; la prima, invece, semplice, in lingua corrente e semplice. Gli argomenti riguardavano i monaci: episodi di vita in comune, *regulae*, aneddoti, trattati ascetici, scritti agiografici.

Non ci sono *passiones* antiche egiziane, ma inni di Romano il Melode, versioni greche, copte e arabe. Mart. Ger. 11 nov.

## Abu Mena = San Men(n)a d'Egitto

Di **origine egiziana**, cristiano, **soldato in Frigia**.

Promulgato un decreto contro i cristiani, si nascose in un eremo, ma quando seppe che i pagani si erano riuniti in un teatro tornò allo scoperto e fu processato, torturato ed ucciso.

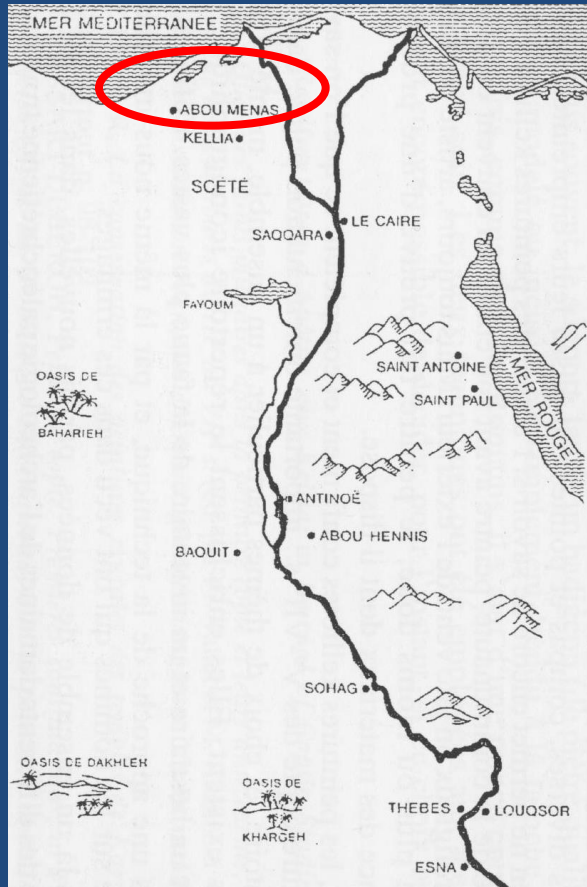
Diverse versioni sul seguito:

1. I resti dati alle fiamme

2. I resti composti in un sarcofago e portati in Egitto, sul dorso di un cammello, nel luogo dove egli aveva chiesto di riposare e dove fu costruita la chiesa.

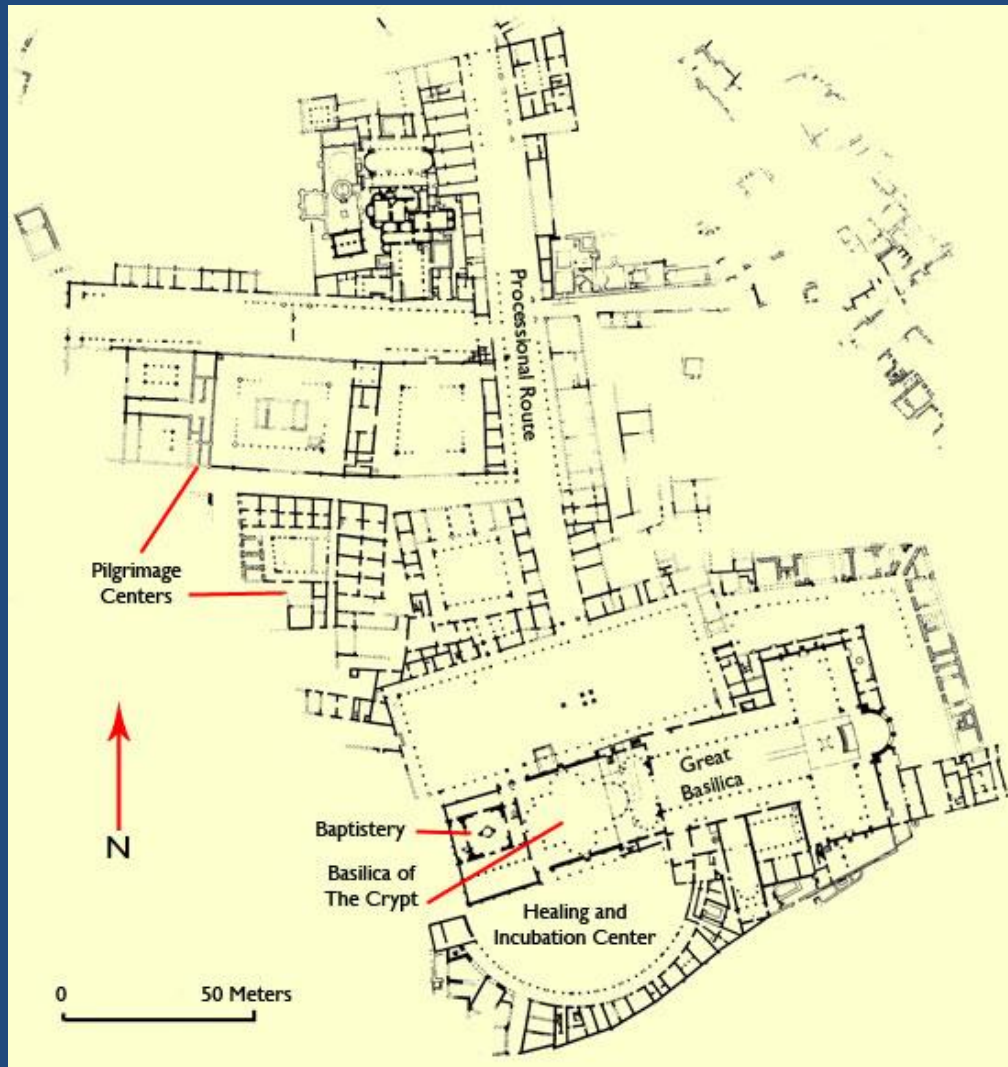
3. rivolta presso il lago di Mareotis. Alcuni **soldati delle Frigia** ivi inviati **portarono le reliquie di S. Menna per essere protetti**. Giunti lì, superando diverse prove naturali, vinsero i barbari per merito del santo. Volevano ripartire ma **il cammello e gli altri cammelli si impuntarono**, allora rimasero, **costruirono la chiesa dove seppellirono le reliquie e fecero fare un'icona del santo fra i cammelli**





**Abu Mena (Abu Mina)** era una città, un complesso monastico e luogo di pellegrinaggi nell'Antico Egitto, presso Alessandria  
Nel 1979 il sito venne inserito nell'elenco dei Patrimoni dell'Umanità dell'UNESCO



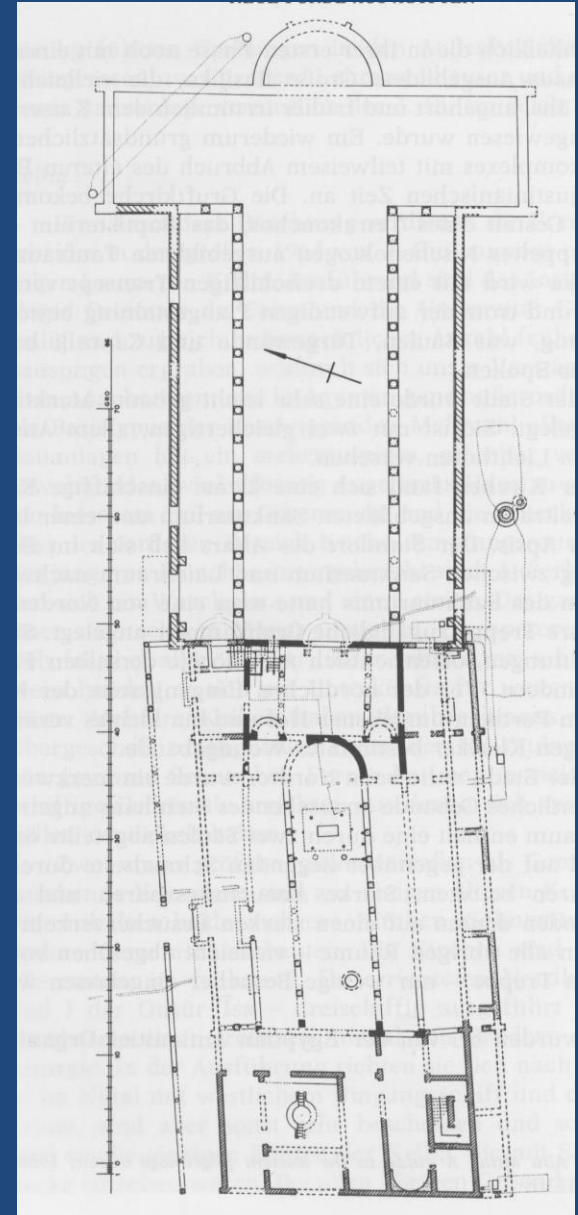


- **Meinardus**, coptologo morto nel 2005, uno degli ultimi che ha scritto, così ricostruiva:

1. **Costantino** I ordinò la costruzione di un piccolo **oratorio**, quasi un *tetrapylon*,
2. sotto il patriarcato di **Atanasio (326-373)**: una **prima chiesa**, ma i miracoli furono tanti, che la chiesa era meta di pellegrinaggio e divenne **insufficiente**
3. **sotto Arcadio (395-408)** fu costruita la **grande chiesa**, nota come chiesa di Arcadio
4. **Zenone (474-491)** fece costruire una **città ed un palazzo** per sé (ms. etiopico, che ricorda una visita dell'imperatore al santuario)
5. **Ignora l'intervento giustiniano**

- IV: prima chiesa
- IV-VI: battistero
- V: basilica grande (sotto Arcadio)
- VI: tetraconco di età giustiniana
- VI: transetto tripartito.

- metà del VII: Abu Mena venne distrutta dall'avanzata degli Arabi
- 830-849: Patriarca Giuseppe costruì attorno all'849 una nuova basilica, che incorporò molto dell'antica chiesa, sulla cripta che contiene la tomba del santo.
- la t. giace ad 8 m sotto al livello del suolo, collegata da una gradinata di 30 gradini di marmo



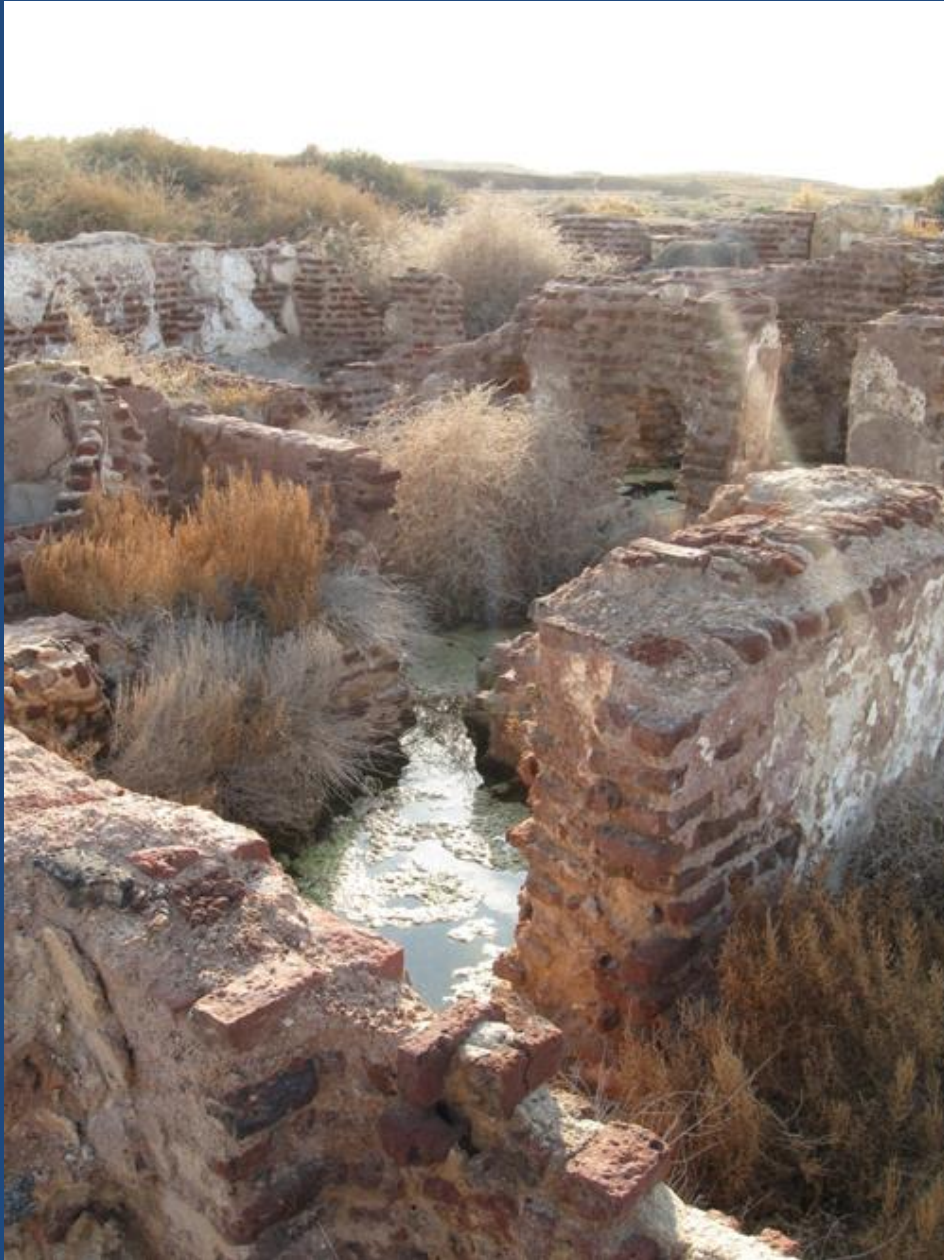




# monastero

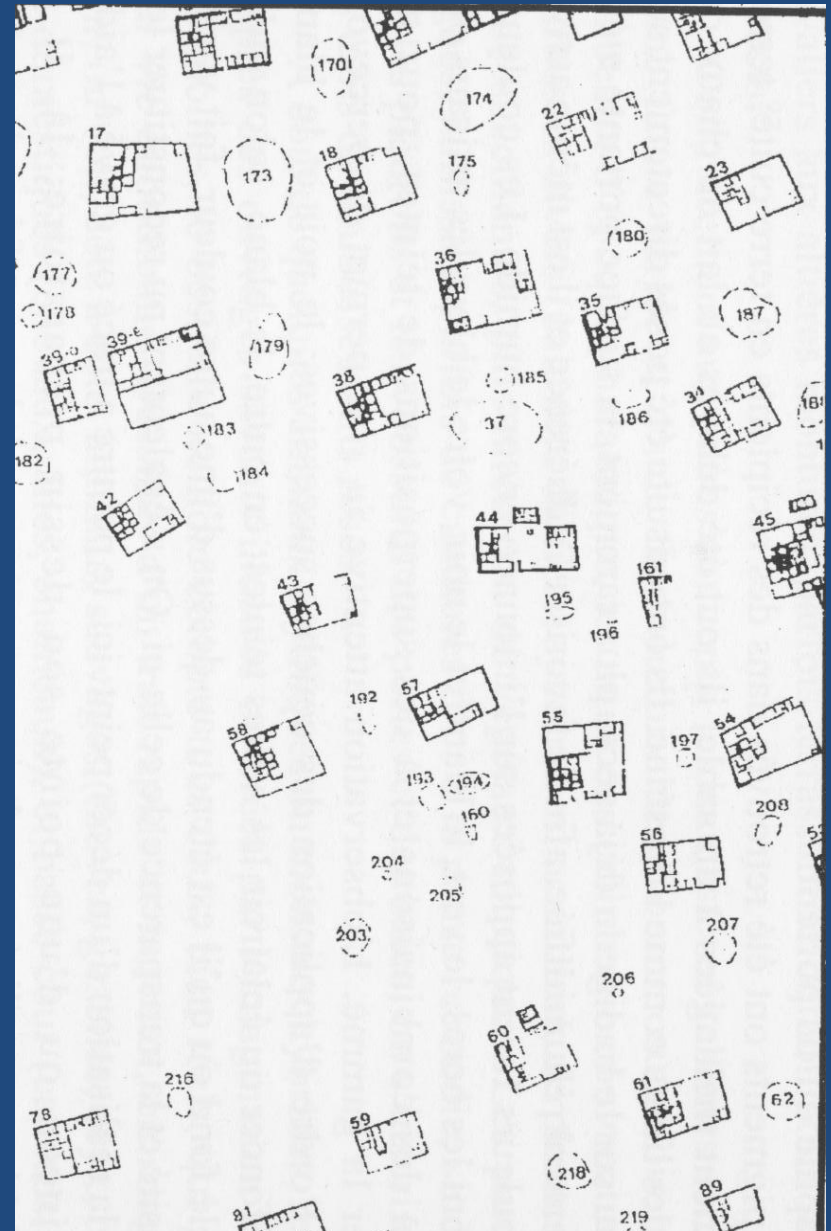
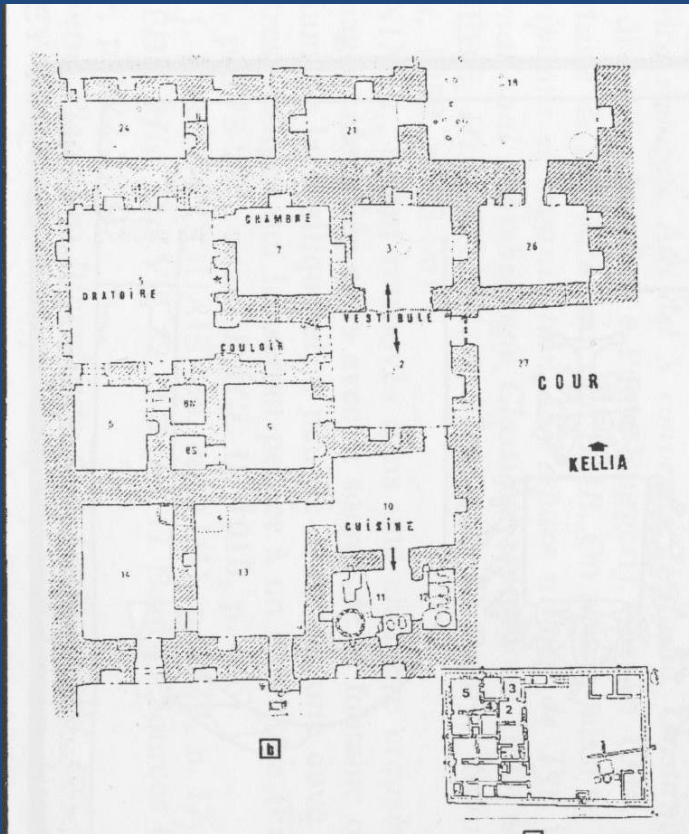








## IV-V: *kellia*



# Il monachesimo nei luoghi della Bibbia

- **Egeria, Itinerario:**

- **Santa Caterina al Sinai** (oggi Egitto), sul Monte Sinai = monte Horeb della Bibbia, sito sacro dove Mosè ricevette le tavole della Legge, dopo l'Esodo dall'Egitto, legato al miracolo di Mosè e al roveto ardente, inserito fra le postazioni di controllo del territorio.

**Gaza:** Ilarione di Gaza, educato ad Alessandria ai tempi della persecuzione di Diocleziano, nel 329 fonda il suo monastero vicino a Gaza.



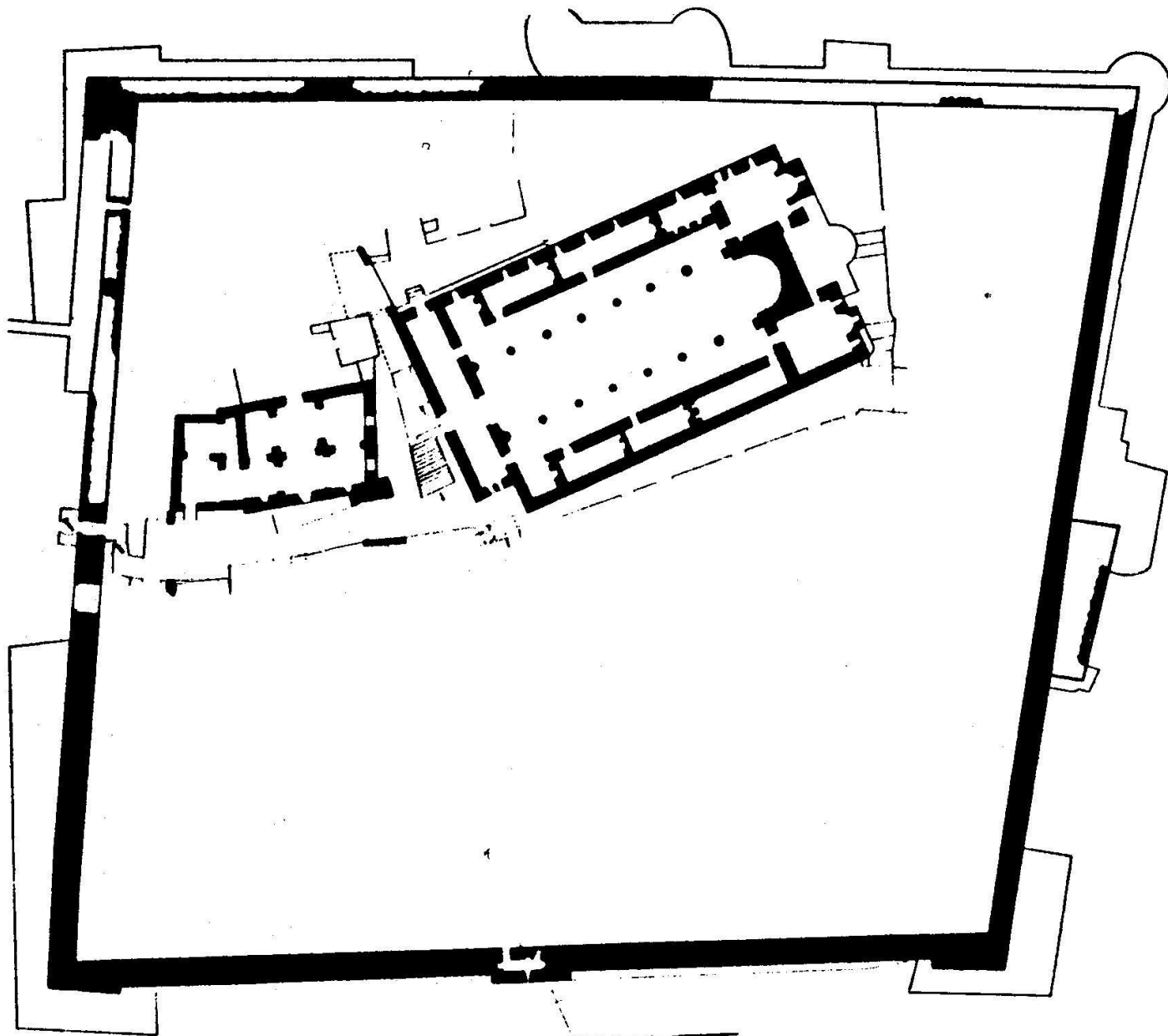
**Monachesimo austero, basato su digiuno, castità e ascesi**



# S. Caterina al Monte Sinai







# Visita ai Luoghi Santi

- Durante il viaggio:
  - preghiera
  - brano della Bibbia relativo all'episodio venerato nel luogo
  - recitare un salmo
  - preghiera

# Fonte di Mosè

- Un sacerdote di Livias la accompagna perché conosce meglio la strada
- Chiede se vuole vedere la fonte dove gli Ebrei furono dissetati da Mosé (Num, 21, 16-20)



# Monte Nebo (12, 1-11)

- Sale a dorso d'asino, poi a piedi, accompagnata da monaci
- Chiesa non grande sulla cima
- Dove è il pulpito vede un luogo poco più alto, delle dimensioni consuete di una tomba
- Alla sua richiesta, rispondono i monaci *“Qui fu sepolto il santo Mosè dagli angeli, perché – come sta scritto – nessuno sa dove è la sua sepoltura”* (Deut., 34, 5-6)
- Poi i monaci le fanno vedere i luoghi che vide Mosé (Deut., 34, 1-4): Dio aveva mostrato i luoghi della Palestina, dove avrebbe avuto origine la discendenza di Mosé, ma gli dice che egli non li avrebbe visti.





- Eusebio, *Onomasticon*, 136,5 ( 290-320): monte sopra il Giordano, dove Mosè è morto.
- San Girolamo, *De nominibus Hebraicorum* (390): stessa citazione

Entrambi menzionano il Monte, ma non la chiesa o il monastero, per cui altri studiosi pensano che l'*Itinerarium* di Egeria sia del 400

*Vita Petri*, biografia di Pietro l'Ibero, pellegrino, che nel 477 parte da Madaba e va sul Monte Nebo, lungo la strada indica **celle**, dopo la preghiera sulla tomba di Mosè dice di essere stato invitato ad entrare nelle celle del monastero, dove per 40 anni aveva vissuto un eremita egiziano. Egli dice di aver visto l'eremita in una visita precedente (quindi nel 430), dopo aver chiesto l'autorizzazione al custode della **chiesa sulla montagna**.

Poco dopo Egeria viene impiantato un vero e proprio monastero





# Scavi e scoperte

- Dal 1931 con Bagatti iniziarono i lavori al Memoriale di Mosè
- Anni '60: P. Virgilio Corbo (Studium Biblicum Franciscanum)
- Dal 1976 Michele Piccirillo fu il responsabile degli scavi e restauri, in parte ancora in corso al momento della sua morte





- Cisterne
  - Forno per il pane
  - Impianto di vinificazione
  - Recinto
- 
- Monastero nasce a scopo devozionale, poi diventa un importante struttura agricola, sotto l'autorità del vescovo della diocesi, Madaba, ma in alcuni casi forse anche indipendente.

# Lavre

- inizi del IV secolo: strette gole, burroni, sui cui versanti, coperti di vegetazione della montagna, vengono costruiti gli **edifici monastici, poggiati sulla roccia**
- **ambiente centrale**, con chiesa, foresteria per i pellegrini, sala per le riunioni, forno, magazzini, stalla
- **celle dei monaci**, composte da un vestibolo e dalla stanza da letto
- i monaci, sottoposti all'autorità di un **igumeno**, vivono nelle celle e solo il sabato fanno vita in comune
- preghiera e lavoro manuale (lavori in stuoia, costruzione di edifici, panettiere, mulattiere)
- ideale monastico:
  - comunione dei beni e condivisione con i poveri
  - vita austera e penitenza
  - devozione
  - eliminazione delle tracce di paganesimo



**Gerico, monastero delle Tentazioni**



# Qal'at Sim'an (Siria nord-occidentale)



## San Simeone lo Stilita

Nato prima del 400 fra Siria e Cilicia, si diede ben presto alla vita monastica, in diversi monasteri, dove tenne una condotta austera, tanto che alla fine fu cacciato.

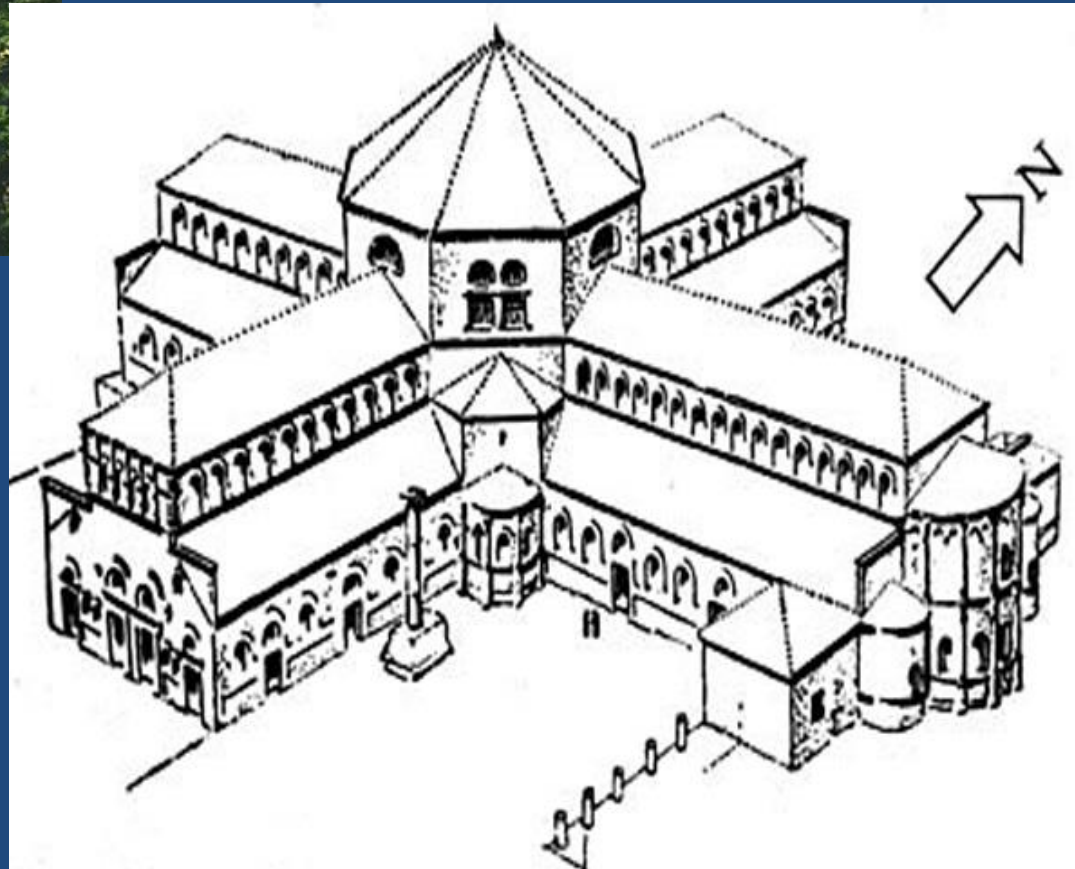
Visse sempre più in isolamento, tanto che ad un certo punto per sottrarsi ai fan si rifugiò su un colle, dove visse su una colonna, sempre più alta, fino a m 16, per oltre 40 anni, dal 412 circa fino alla morte, nel 459.

Ai suoi piedi una comunità provvedeva al sostentamento suo e dei pellegrini accorsi per vederlo





sul sito della colonna, fu eretto dall'imperatore Zenone (474-475, 476-491) il *martyrion*, cruciforme, i cui bracci si dipartono dall'ottagono centrale, che ospita i resti del presunto pilastro dell'ascesi.













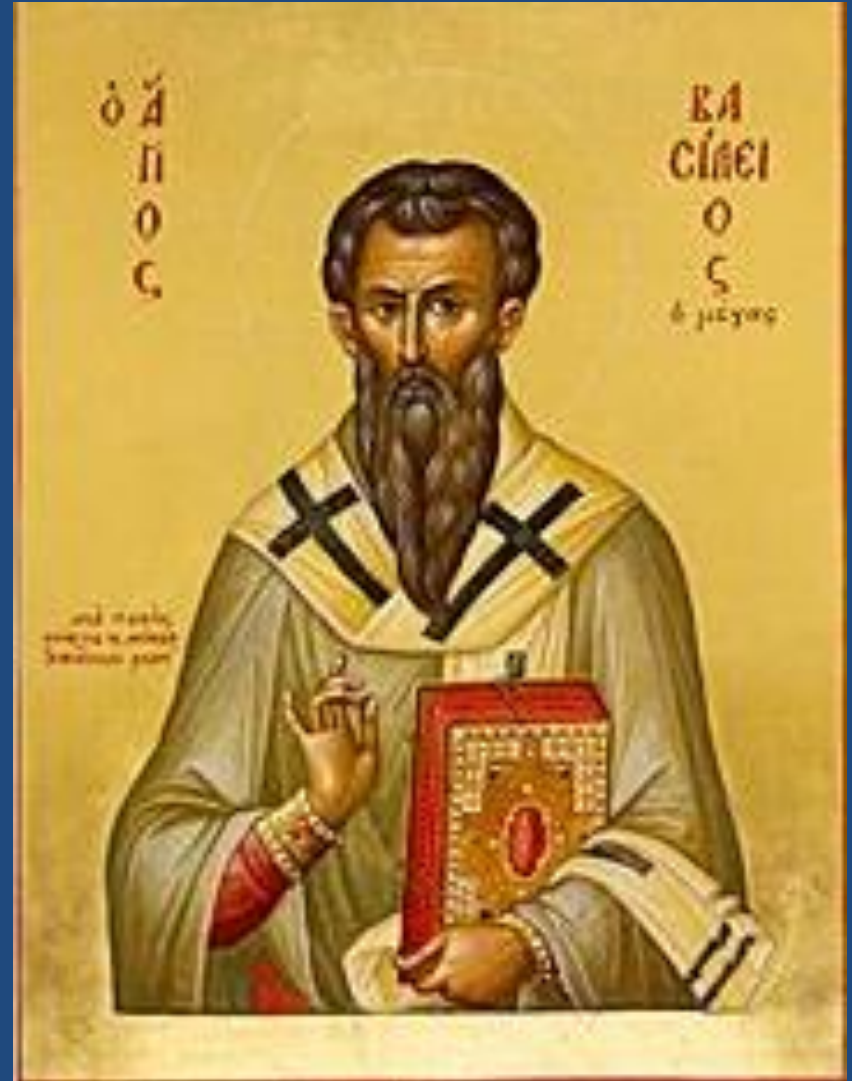






# Basilio di Cesarea (330-379 )

- 330 ca, a Cesarea in Cappadocia,
- proprietà ad Annesi (Uloköy, sulle rive dell'Iris)
- vivevano secondo i costumi monastici (**preghieria e povertà**) predicati da Eustazio di Sebaste, dal 340 capo di un movimento evangelico radicale, in forte contrasto con la Chiesa di Stato.
- **Formazione culturale** a Costantinopoli e ad Atene, dove conobbe Gregorio Nazianzeno.
- **Antiariano**, stabilì contatti con Damaso per avere aiuto nella lotta all'arianesimo.
- Problema centrale: Spirito Santo.





# Vita politica

- Dopo il 357 si riunisce alla sua famiglia ad Annesi
- 364: viene chiamato da Eusebio di Cesarea come collaboratore
- 370: alla sua morte ne raccolse l'eredità pastorale.
- Continua ad essere vicino alla sua famiglia e ad Annisia, anche se ben presto cominciano a preoccuparlo le tendenze settarie dell'ex amico Eustazio, che pian piano si riaccostò all'arianesimo e venne reintegrato nell'ambito imperiale da Valente.
- fu sostenitore di una riforma evangelica, che desse spazio all'ideale ascetico, senza però cadere negli
- Morì il 2 maggio 373 ed ebbe elogi funebri da Gregorio di Nazianzo e da Gregorio di Nissa.

# Vita monastica

- al ritorno andò alla scuola del padre, ma sentì il richiamo ascetico.
- visitò monaci ed eremiti palestinesi, egiziani e armeni e attratto dalla loro scelta e divenne monaco.
- mancava qualcosa: la vita ascetica era ineccepibile ed encomiabile, ma **l'amore del prossimo** non poteva essere praticato se vivevano isolati.
- per amare Dio non basta solo la contemplazione, ci voleva anche l'azione fatta di istruzione ai poveri e di carità, sopportando i propri fratelli nella vita comunitaria.
- nacque il progetto del "**cenobio**" (= vita in comune).

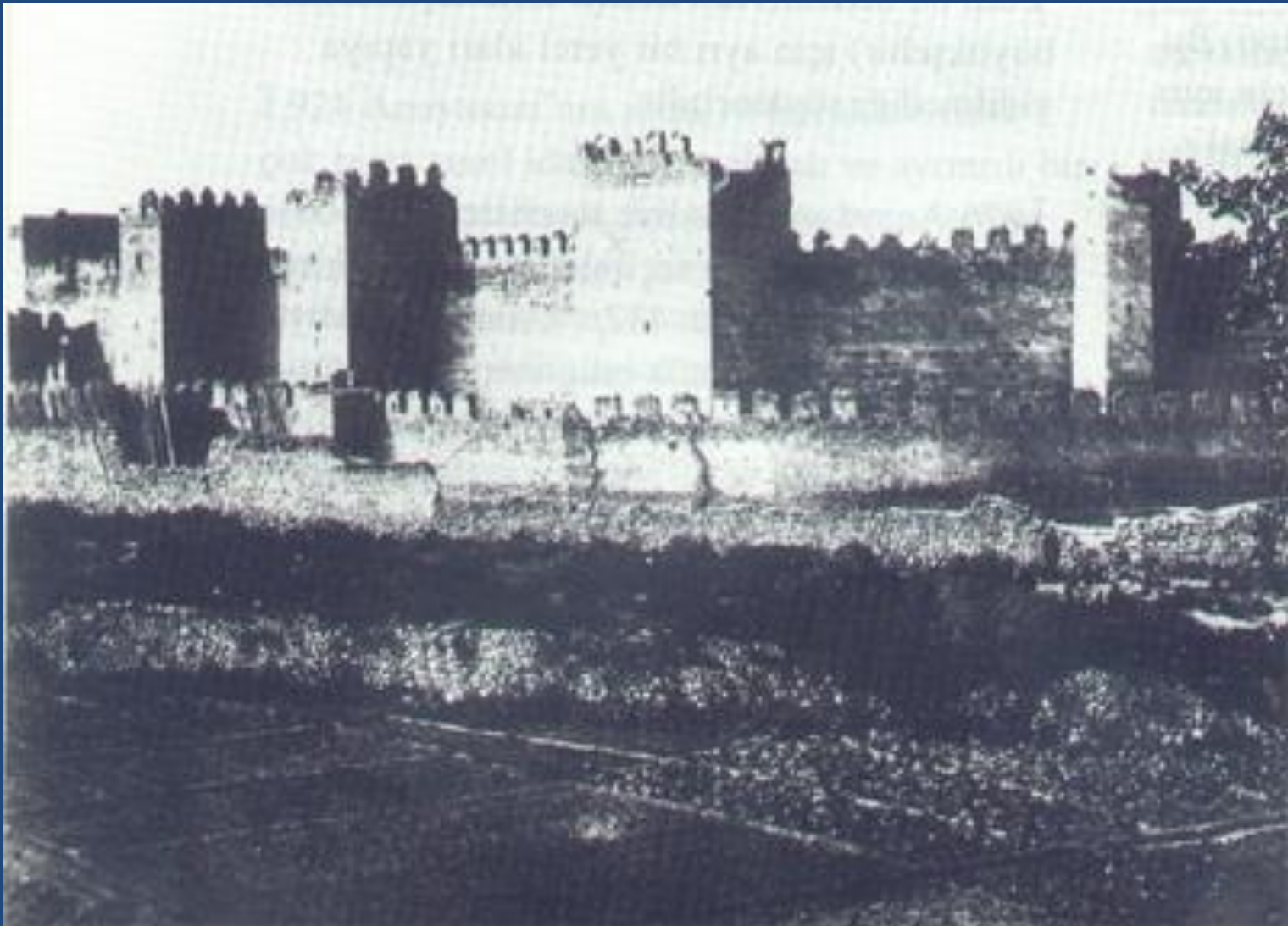




# La Basiliade

- città ospedaliera, subito fuori dalle mura di Cesarea dell'epoca, che era su uno sperone, allo scopo di accogliere i lebbrosi, i feriti, i malati i poveri e i pellegrini.
- ne parla Gregorio Naziano in *Oratio* , 63: descrive uno spettacolo terribile di corpi ammalati, etc.
- le rovine della città antica sono a sud ovest di Kaiseri, che ne perpetua il nome. Fu sede di diocesi almeno dall'epoca di Decio.
- gradualmente la città antica fu abbandonata. Una parte della nuova città fu circondata da mura e fortificata da Giustiniano, quindi divenne la città bizantina

# Cittadella bizantina ricostruita dagli arabi



# opere

- *Regole morali*, trattato in forma di manuale, che contiene circa 1500 versetti del NT, una serie di interpretazioni delle Sacre Scritture, rivolte a coloro che hanno scelto di **condurre una vita in comune**, affinché venga loro indicata la via (compendio dei doveri del cristiano, scritto in un periodo di controversie dottrinali).
- *Costituzioni monastiche*, lasciano spazio **all'anacoretismo egiziano** e che avranno successo nel monachesimo slavo e bizantino.



# Principi fondamentali

- raggiungimento del perfetto **equilibrio** interiore fra vita contemplativa (volta alla santificazione, che si raggiunge con la preghiera) e vita attiva (agricoltura e risanamento delle campagne, tessitura, lavoro da calzolaio, lavoro del legno e del metallo) e si manifesta in diversi modi:
  - - i m. sono tutti **uguali**, senza gerarchia
  - - **povertà**: i monaci danno tutto al m., i beni sono di Dio, tanto che anche l'igumeno è un semplice amministratore.
  - - **assistenza e** carità soprattutto cura dei malati
  - - lettura delle SS. Scritture
  - - **copia di codici**

# Fortuna di Basilio

- Queste intuizioni sulla vita religiosa le trasmise nelle Regole: queste avranno un influsso enorme sulla Chiesa, facendo di san Basilio il padre del monachesimo dell'Oriente.
- San Benedetto chiamandolo “il beato padre san Basilio” ne riconobbe l'influsso su quello occidentale: *Regula sancti patri nostri Basili*
- .
- Non esiste però un Ordine basiliano ufficialmente riconosciuto dalla Chiesa fino al XII-XIII secolo (Innocenzo III, 1198-1216)

# Impero bizantino nel 717

## Leone III Isaurico





## concilio II di Nicea (787)

- il papa fa riferimento a Gregorio Magno, che nel *Registrum epistolarum* (IX, 209) aveva dato le norme per regolamentare le immagini, pone fine all'iconoclastia, considerata eresia e ristabilisce il culto delle immagini.
- **G. rimprovera Sereno perché ha distrutto alcune immagini nelle chiese. Va bene per la lotta all'idolatria, ma la pittura serve anche perché gli analfabeti possano leggere ciò che non sono in grado di decifrare nei codici. (IX, 209, p. 439 a Sereno, vescovo di Marsiglia, luglio 599).**

# Teodoro Studita (759-826)

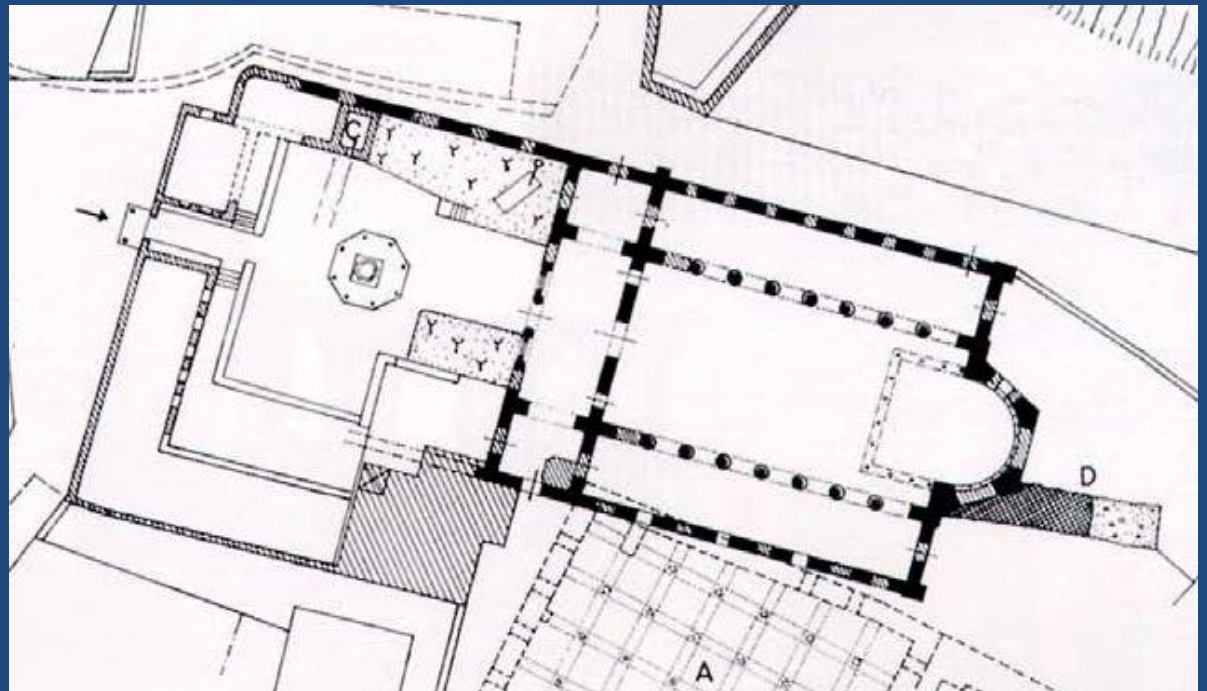
- Niceforo Callisto, *Vita* (PG, 99, coll. 216-217).
- Nato a Costantinopoli da un funzionario del fisco imperiale, Fotino, e dalla madre Teoctista, destinato alla carriera pubblica, **per influenza dello zio Platone, monaco del monte Olimpo, si fece monaco.**
- Entrò in conflitto con l'imperatore, fu esiliato 3 volte e in esilio sull'isola dei Principi morì nell'826.
- Nel 798 si stabilì a Costantinopoli, nell'antico m. di S. Giovanni di Studios e ne fu **abate.**



Fatta costruire dal patrizio Studios nel 463. Scavi ed indagini recenti hanno messo in discussione i dati su esposti.

Una rilettura delle fonti porterebbe agli anni 453-454, quindi all'epoca di Marciano, confermata dai bolli laterizi.

## **S. Giovanni di Studios (oggi Mirahor Cami)**









*S. Teodoro Studita raffigurato due volte  
Facciata orientale del Monastero di Studion  
( Menologion di Basilio II di Simeone Metafraste, 985 - Biblioteca Vaticana)*







# Riforma studita

- Trasferisce il monachesimo dal luogo isolato in città
- Studios divenne un monastero di riferimento come in occidente Montecassino.
- Monachesimo di ispirazione basiliana
- Monachesimo attivo: preghiera e lavoro manuale.
- Il suo *scriptorium* fu un centro culturale e la minuscola libreria greca, che nel IX-XI secolo fu usata per la traslitterazione dei testi sembra fosse vicina al tipo di scrittura qui.

# Opere

- *Epistolario*, 550 lettere *Epistolae* = PG, XCIX, II-180, coll. 1555-1559 (circa 1000)
- *Di scorsi antieretici contro gli iconomachi*, 3 II
- *Piccole catechesi*: 134, scritte nel tempo dell'esilio (821) – un'opera molto popolare e diffusa, rivolta ai monaci, in cui si indicano i doveri dei monaci, ispirati ai testi e alla dottrina di Basilio
- *Grande catechesi*: 260
- *Inni*: nuovi tipi basati sul kontakion. Nel suo monastero molti componevano inni.
- *Epigrammi*, celebranti l'iconodulia e anche a vita monastica, con molti dettagli sulla vita quotidiana e sulla struttura dei conventi.
- Alcuni scritti polemici; omelie, opere agiografiche e poesie.
- *Scholia sulle costituzioni ascetiche di San*
- *Basilio*; il *Testamento spirituale*; l'*Hypotyposis* – un calendario liturgico redatto dopo la morte di Teodoro; il *Canone penitenziale monastico*.

- “corpo del monastero”, formato da tutti monaci, in cui l’abate era la testa, gli ufficiali gli occhi e le mani, il resto i piedi e le altre membra.
- Abito povero e uguale per tutti, distribuito nel monastero una volta alla settimana
- I monaci non potevano possedere niente in privato
- Le celle sostituito dal dormitorio
- Il lavoro manuale per il proprio sostenimento era diventato obbligatorio in questo monastero urbano e Teodoro si occupò personalmente di organizzare i luoghi di lavoro
- Liturgia comunitaria
- contemplazione nel servizio fraterno.
- conferenze (catechesi) tenute regolarmente dall’abate e rivolte a tutta la comunità



# eremitismo

- eremiti sceglievano principalmente i deserti, le montagne e le grotte, ma non erano assenti dalle città, soprattutto nella forma della reclusione assoluta.
- Il m. bizantino, anche nei momenti di vita comunitaria, non ha mai perso di vista l'orizzonte della solitudine
- La prospettiva eremitica era garantita dalla legislazione monastica, ma trovava posto anche e soprattutto all'interno della *forma mentis* tipica di questa cultura ecclesiale e quella monastica.

# “Sante montagne”:

- agglomerato di grandi e piccoli monasteri, di eremi e di grotte, di chiese e di cappelle.
- Oltre alla rete di strade e di sentieri nascosti, era tenuto unito da un insieme di fattori, fra cui la convivenza (clima, allontanamento, economia, ecc.) e la spiritualità (persone, insegnamento spirituale, biblioteche, liturgie), che faceva sì che una montagna fornisse un contesto fecondo per la vita monastica, una vera *polis monachorum*.
-

# Meteore





# *xeniteia*

- Si poteva abbracciare la vita della *xeniteia* (pellegrino) per ragioni di penitenza o per mostrare che il regno dei cieli non si trova su questa terra e che in questa vita tutto è passeggero e instabile.
- Se un eremita era spinto dal desiderio di unirsi a Dio, un monaco pellegrino mirava a qualcosa che gli si presentasse come esistente al di là di qualsiasi orizzonte umano.

# Cappadocia



# Chiesa di Santa Caterina







# Chiesa con atrio











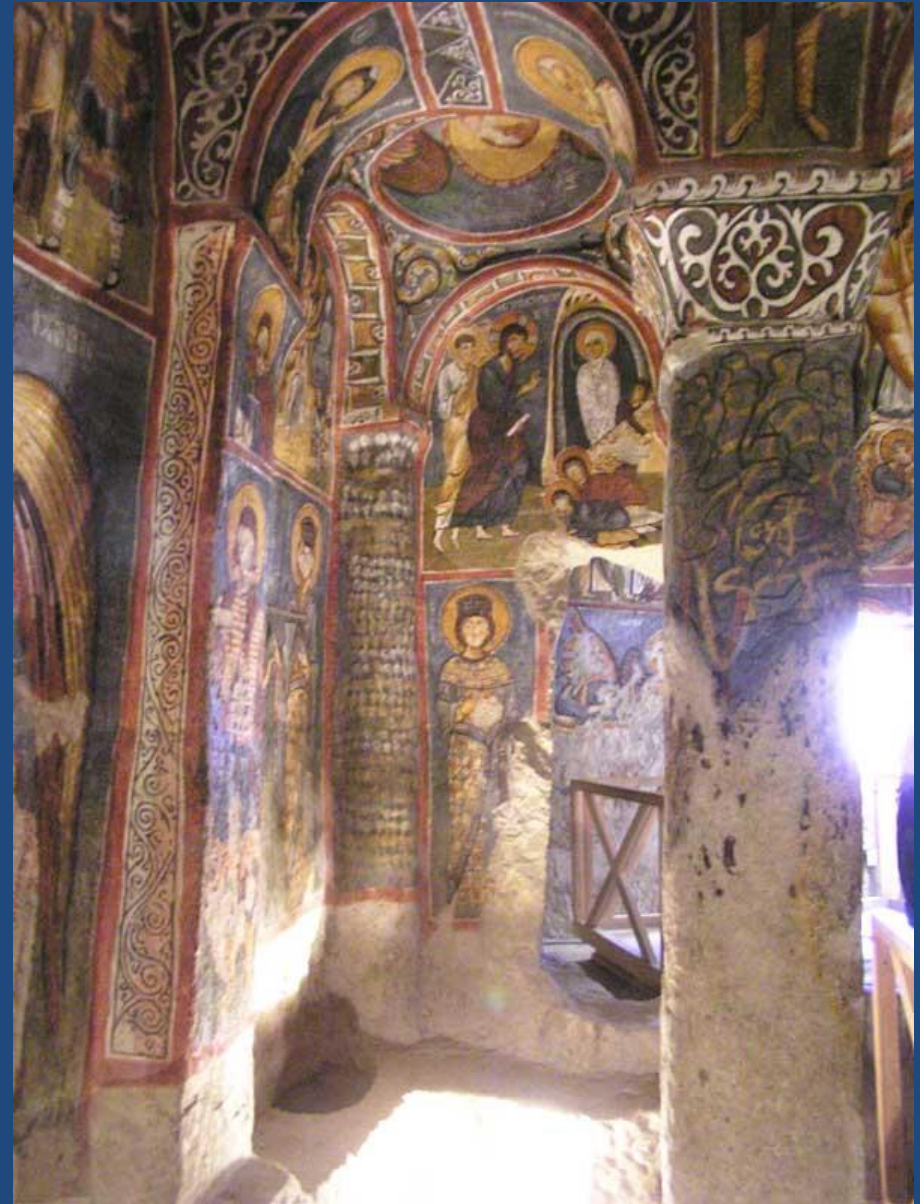










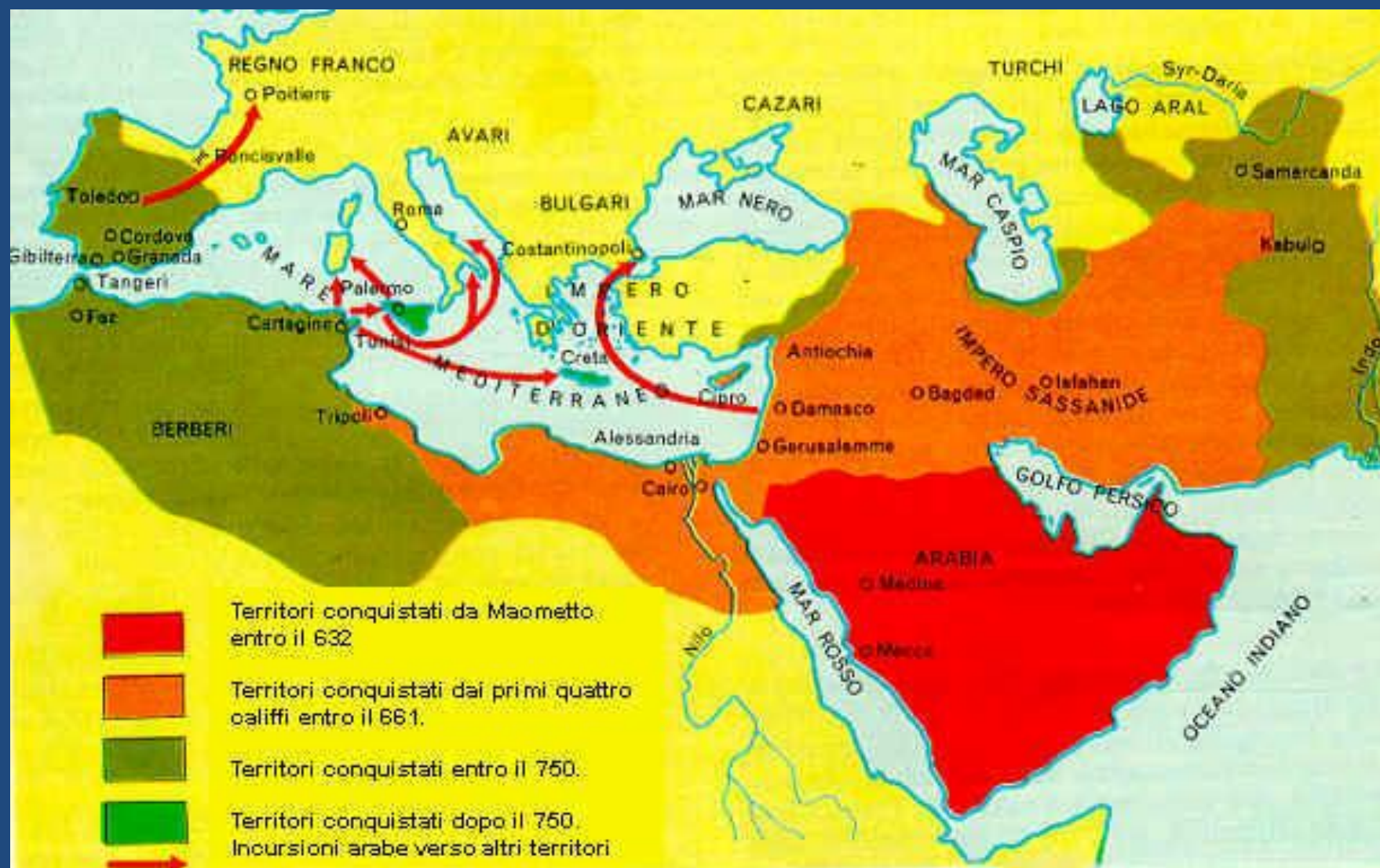


- il m. orientale si è diffuso in **Occidente** fin dall'inizio, ma si è avvertito in maniera disomogenea sia per diffusione geografica che per cronologia
- si è diffuso ovunque, ma più forte e più a lungo in quelle aree dominate dai bizantini e in maniera più incisiva quando arrivano le ondate migratorie di monaci fuggiaschi dall'Oriente, prima per le invasioni dei Persiani e degli Arabi (VII secolo)

# Caratteri

- In quanto sviluppatosi lontano dalla capitale, si adattava meno alle evoluzioni più rapide e aveva tendenze più **conservative**: i cambiamenti e le riforme che avvenivano a Costantinopoli e rimanevano sotto il suo influsso diretto e immediato, nel Sud d'Italia arrivavano più tardi, e forse mai.
- Anche se ispirato a quello costantinopolitano (soprattutto alla riforma studiata e al suo influsso), è rimasto sempre molto diversificato e meno rigoroso.
- Non è mai diventato urbano, ma è rimasto rurale.
- Non ha mai rifiutato l'impegno e l'ideale per la vita **eremitica** a favore della proposta cenobitica. L'*esichia* – pensata come ritiro solitario in un luogo quieto – fu sempre “la madre di tutte le virtù”.
- anche se venivano fondati cenobi, si desiderava la solitudine.
- I due stili coesistevano pacificamente l'uno accanto all'altro e le vie che legavano il cenobio all'eremo variavano notevolmente.





- la **conquista persiana e araba** e la **crisi iconoclasta** hanno avuto notevoli ripercussioni sul mondo monastico, in quanto i monaci erano fra i possessori maggiori di icone e dunque fortemente iconoduli.
- Ha causato **l'esilio volontario o involontario** (e dunque la fuga) di molti monaci dall'Oriente, che attraverso l'Egitto e l'Africa settentrionale sono giunti poi nei paesi occidentali
- il m. orientale non segue ordini precisi, ma è sottoposto a discipline rigorose
- la crisi del m. orientale si ha quando viene attuata la Riforma di Gregorio VII, dopo lo scisma del 1054

# VII SECOLO

- ideale monastico di questo secolo: la vita monastica prepara ad accostarsi a Dio e dunque alla vita eterna.
- Il monaco raggiunge Dio con la vittoria sul Male, mediante privazioni e sofferenze, che permettono di vincere la tentazione. Unione con Dio attraverso la preghiera.
- Prima migrazione dei monaci orientali verso l'Africa e l'Occidente, durante la guerra persiana e la prima comparsa degli Arabi.
- Si popolano di monaci orientali: Africa del Nord, Sicilia ed Italia meridionale, Sardegna, ovvero paesi ancora nell'impero bizantino. Anche Roma.



# VIII-IX SECOLO

- Conseguenza dell'Iconoclastia (726-843)
- Repressione molto forte proprio nei confronti dei monasteri
- **Costantino V Copronimo**, figlio di Leone III, 741-775, ne approfittò per una vera e propria lotta ai monaci, che custodivano le icone
- Gli insediamenti monastici erano numerosissimi, i monaci possedevano estese proprietà territoriali

# S. Salvatore *in insula maris* (detto Romitorio di S Patrizia)



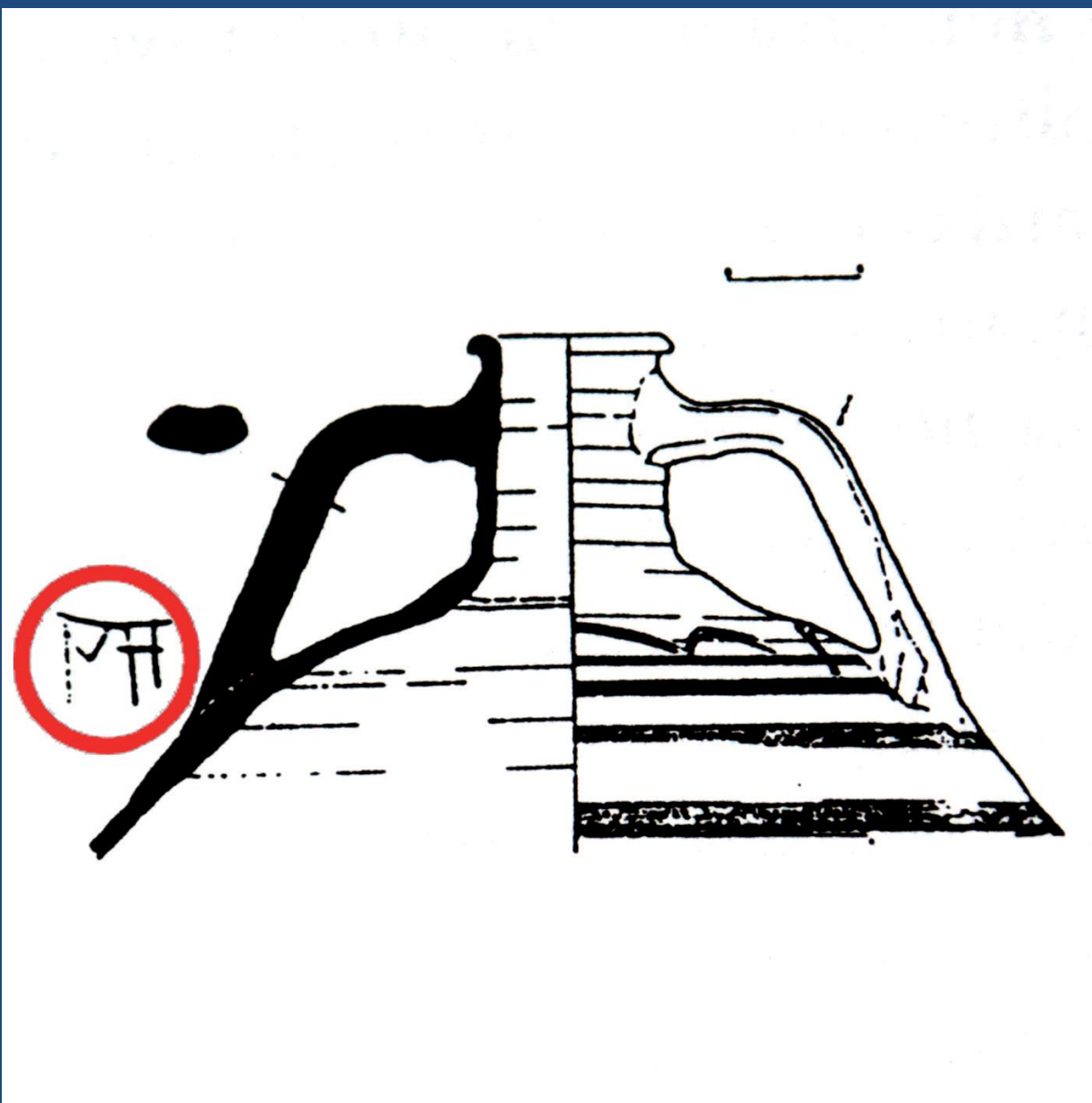
# S. Patrizia

- Nobile di Bisanzio, dedita alla vita monastica (VII secolo)
- fece naufragio sull'isolotto di Megride
- Morì in una delle celle







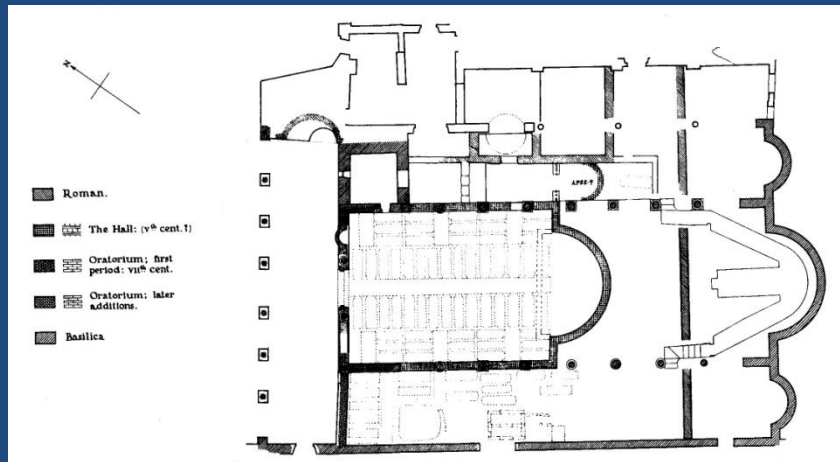


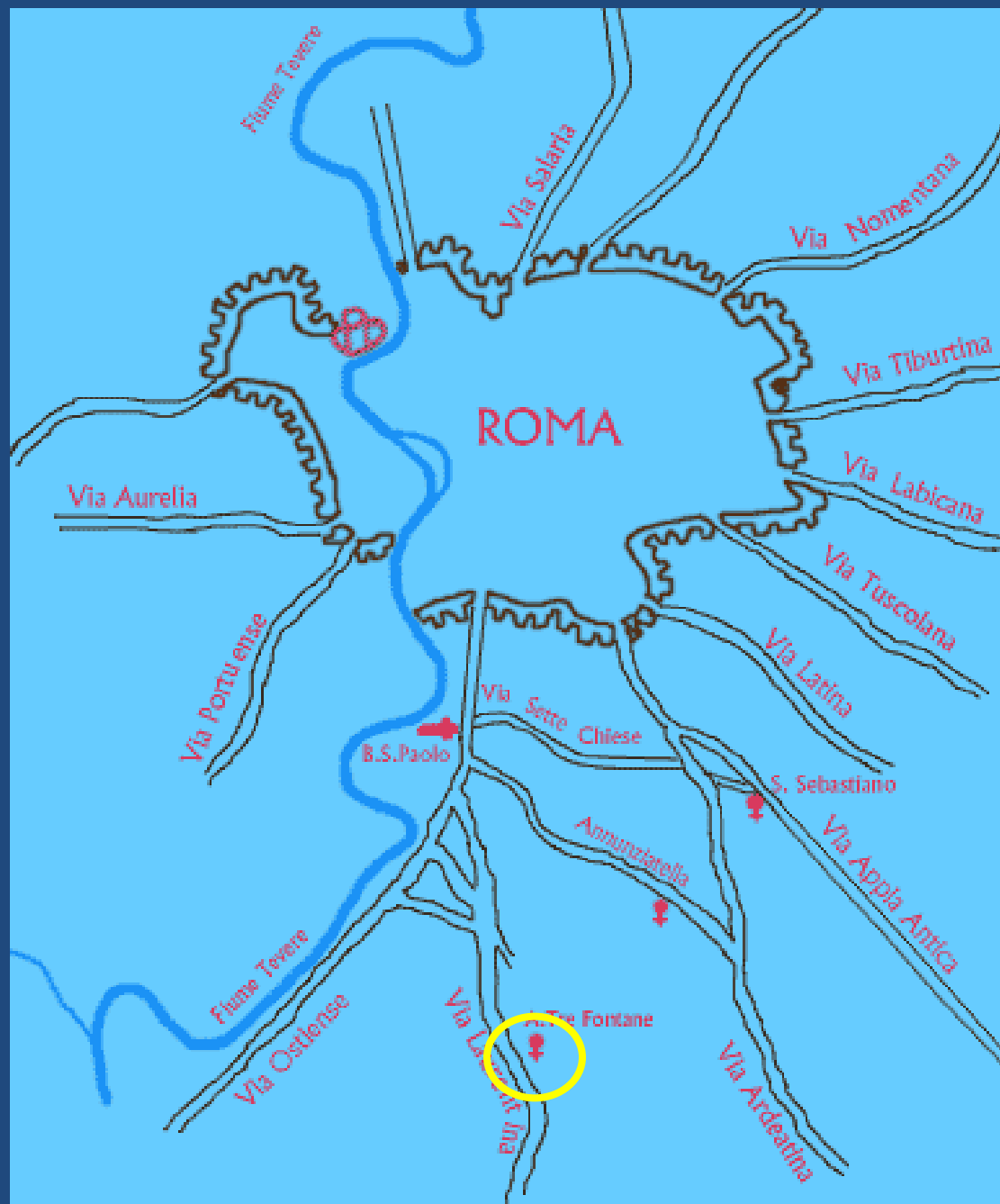
# Roma

- il m. orientale ha carattere particolare, perché **non assumerà mai indipendenza dal Papato**
- dal VII secolo in poi, per l'arrivo dei m. in fuga dai Persiani e dall'iconoclastia
- crisi del m. orientale a Roma si ha forse con l'arrivo dei Carolingi; sicuramente i m. orientali rimangono culla dell'attività libraria degli *scriptoria*, con l'ornamentazione dei mss.
- X secolo vede un momento favorevole del m. greco, sotto il giovane imperatore Ottone III, figlio della principessa bizantina Theophane
- quando Alberico domina la Sede apostolica nell'XI secolo si attua la sostituzione: le riforme di Oddone di Cluny avevano indebolito il m. greco, la riforma gregoriana dà il colpo di grazia



# San Saba all'Aventino





**SS Vincenzo ed Anastasio  
ad *Aguas Salvas***

# Tre fontane



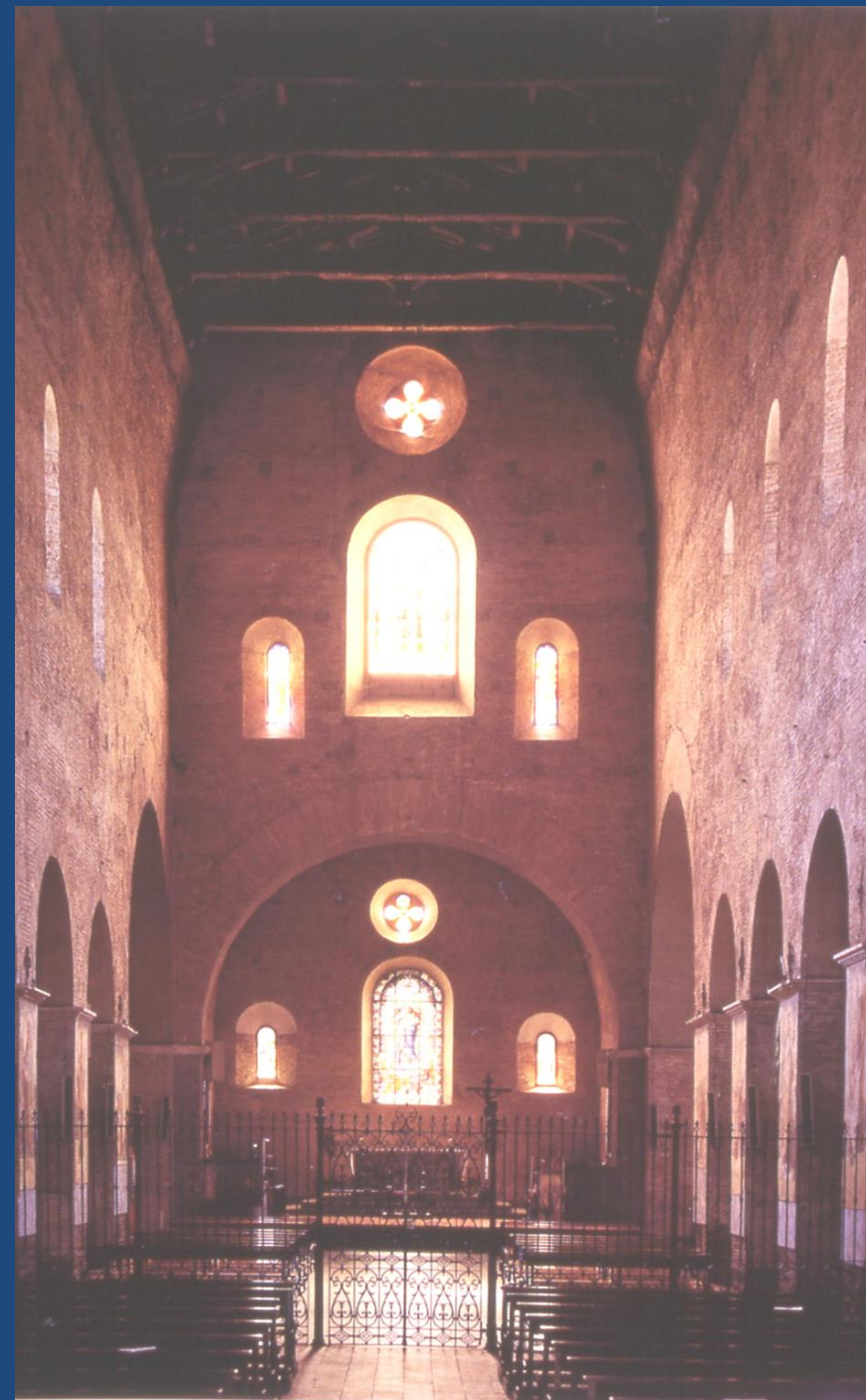


- **V-VI secolo: Ps. Marcello, Apocr. NT:** si nomina *Aquas Salvias*, dove era il pino di S. Paolo. Dunque la tenuta legata alla memoria del santo è ancora conosciuta in quest'epoca.
- **604:** il diacono Felice in una lettera informativa a Gregorio I menziona la massa *Aquas Salvias* come uno dei possedimenti sottoposti a S. Paolo e allude a lumi da tenere accesi, segno dell'esistenza di un edificio di culto.
- **VII. *De locis*,** menziona un monastero orientale.
- **649.** Abate di SS. Vincenzo ed Anastasio prende parte al concilio di Martino I.
- **689.** Una lapide, forse di copertura di una tomba pavimentale, ritrovata durante la rimozione del pavimento nel 1867 (De Rossi), menziona un restauro di un edificio fatiscente, ma ancora in vita.
- **772-795.** LP 512-513: la basilica e il m..di Anastasio, *una cum vestarario seu ygumenarchio*, distrutta dalle fondamenta in un incendio notturno, per incuria dei monaci.
- **795-816.** Ancora all'epoca di Carlo Magno Leone III fa donativi a questo monastero
- **IX sec.** Diversi donativi durante l'età carolingia, che giustificano i rilievi altomedievali.





- 1867. De Rossi scavi sotto al pavimento della chiesa di S. Paolo alle 3 fontane, trova un pavimento più antico in *opus sectile* e la lastra del 689.
- Tutt'intorno lastre sepolcrali di III-IV secolo.
- Scavo sotto il pavimento di S. Anastasio: altre iscrizioni.
- Quindi nell'area esistevano:
  - - un cimitero di età precostantiniana, sviluppatosi attorno al luogo del martirio di S. Paolo.
  - - VI-VII un edificio a cui appartiene *l'opus sectile*, un m. dedicato al culto di S. Anastasio, guidato da monaci orientali, *de Cilicia*.
  - - VII-VIII secolo. Restaurato perché già fatiscente. Resti di muri in laterizi alternati a blocchetti di tufo regolari, attribuibili al VI-VII sec. sono stati ritrovati durante scavi fra navatella Nord e braccio Nord del transetto.
  - - IX. Sculture di epoca altomedievale sono murate nelle strutture attuali.



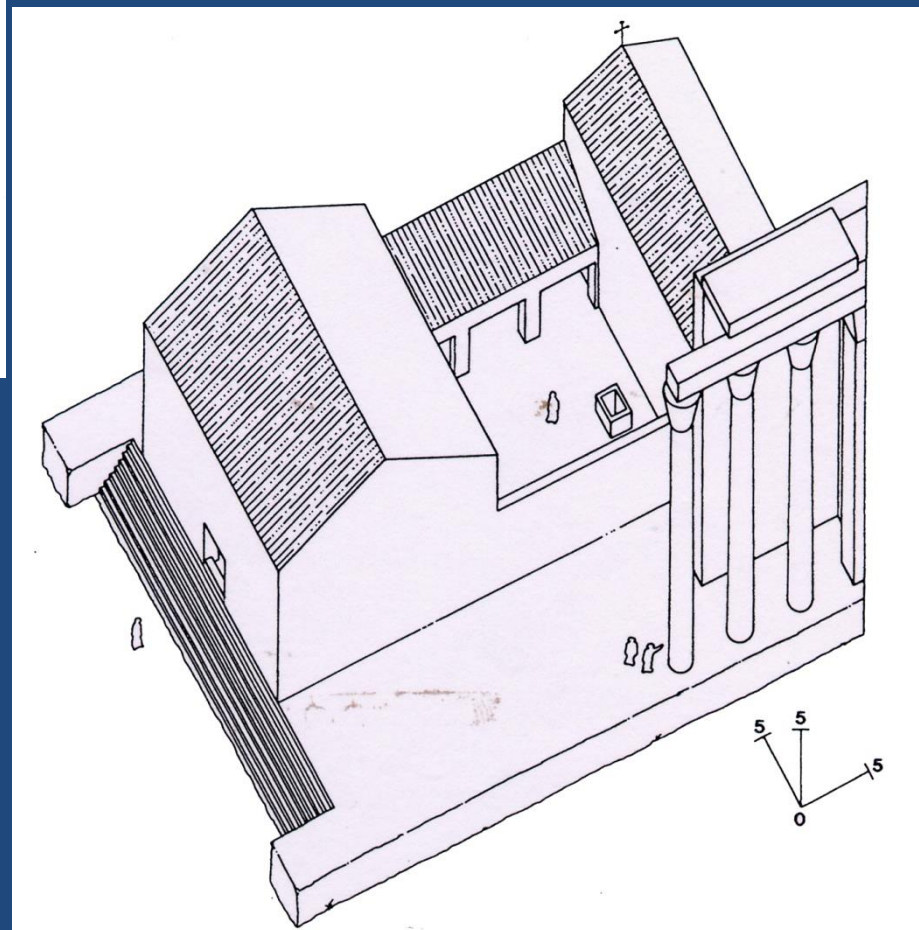
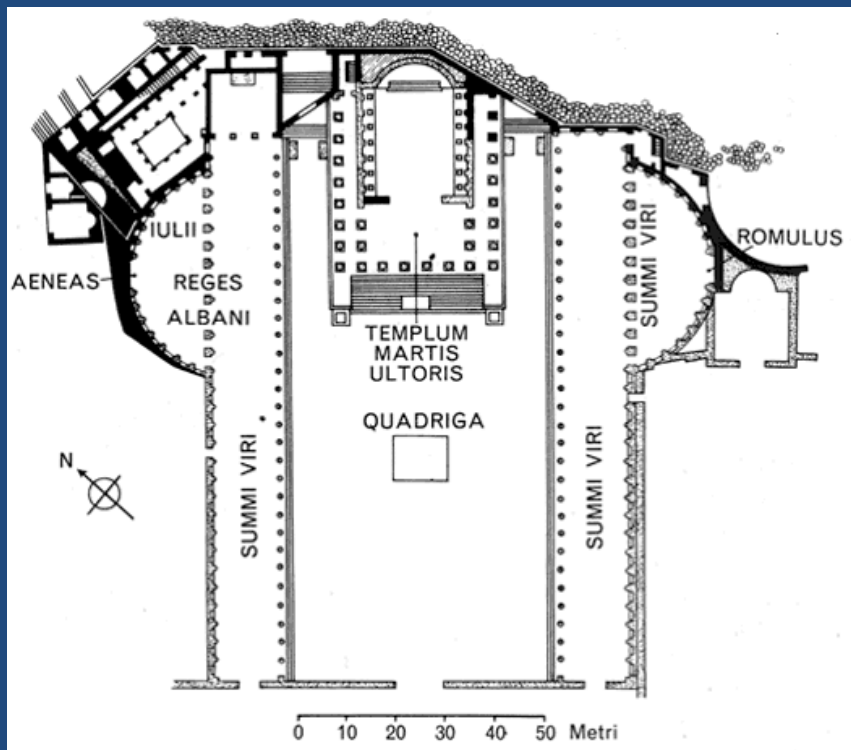


# S. Basilio *in scala mortuorum* nel tempio di Marte Ultore

- Compare per la prima volta in una bolla di Agapito II (m. 955), conservata nel Regesto di S. Silvestro in Capite, come S. Basilio *in scala mortuorum*
- Nel 983 si menziona un *Petrus abbas ... Basilii*, nel Regesto di Subiaco
- Nel 1119 un *Rainerus abbas* compare in un elenco di ecclesiastici presenti all'elezione di Callisto III
- Nel Medioevo Giovanni Diacono e Pietro Mallio lo ricordano fra le maggiori abbazie romane
- Nel 1230 è proprietà dei Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme e diventa la sede del Priorato di S. Basilio
- Il toponimo, *in scala mortuorum*, ha fatto pensare al Ricci che fosse riferito ad una scaletta che conduceva ad una piccola cripta nello stilobate, usata come cimitero dei m. basiliani.
- Discussa è la datazione: Ricci, seguendo una tradizione, l'attribuiva al IX secolo, da parte di monaci greci fuggiti in Sicilia e poi qui

# S. Basilio al Foro di Augusto







# Italia meridionale

- giunge probabilmente con le invasioni persiane
- viene rinsaldato alla metà del IX secolo con gli Arabi
- monaci fuggiaschi dall'Oriente per l'iconoclastia si stabiliscono su montagna in luoghi isolati, in Sicilia, Calabria e Puglia
- 
- la preferenza per l'ascetismo e la vita solitaria li portava a cercare siti isolati, anche se poi fondano centri isolati

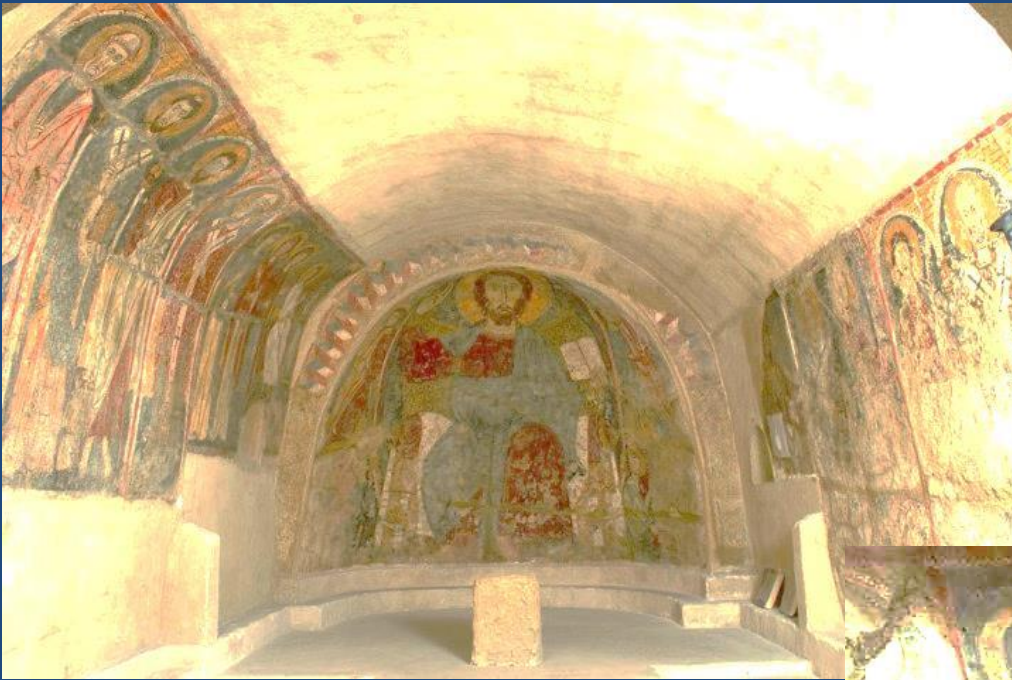
# monastero rupestre di Elia Speleota a Melicuccà (RG)



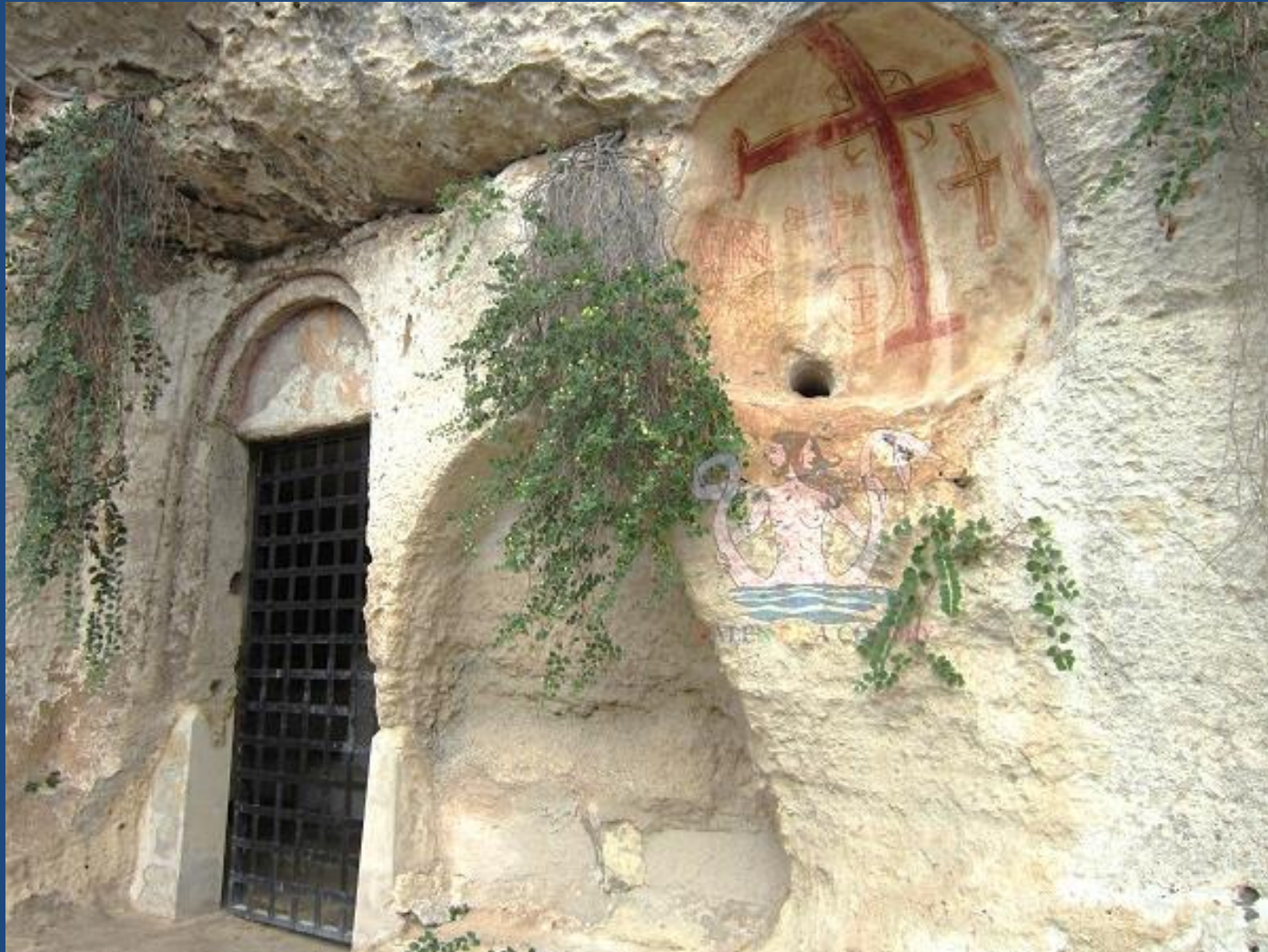
# S. Vito vecchio a Gravina di Puglia



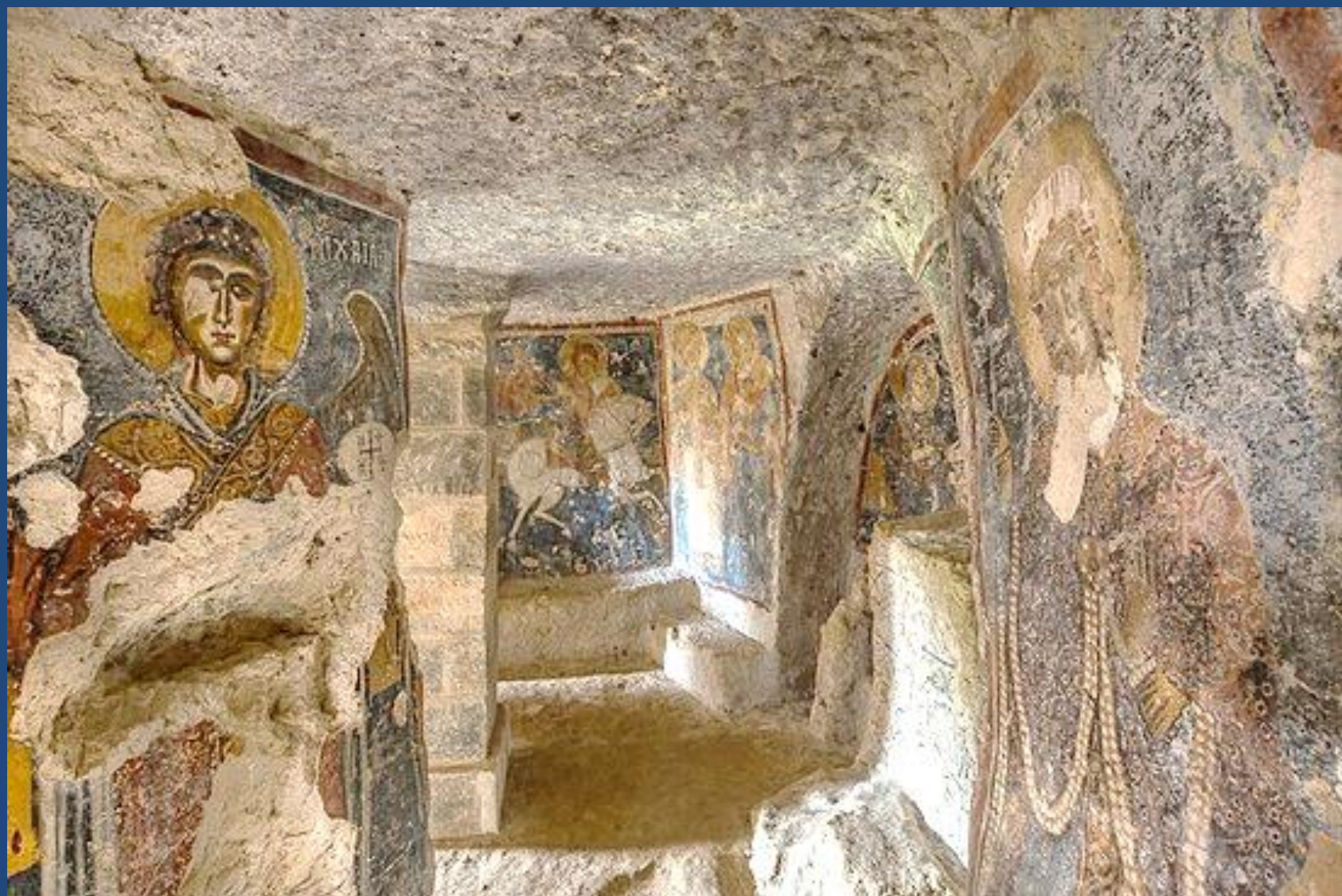




# Mottola. Chiesa rupestre di San Nicola (Taranto)









# Mottola. Chiesa rupestre di San Gregorio (Taranto)





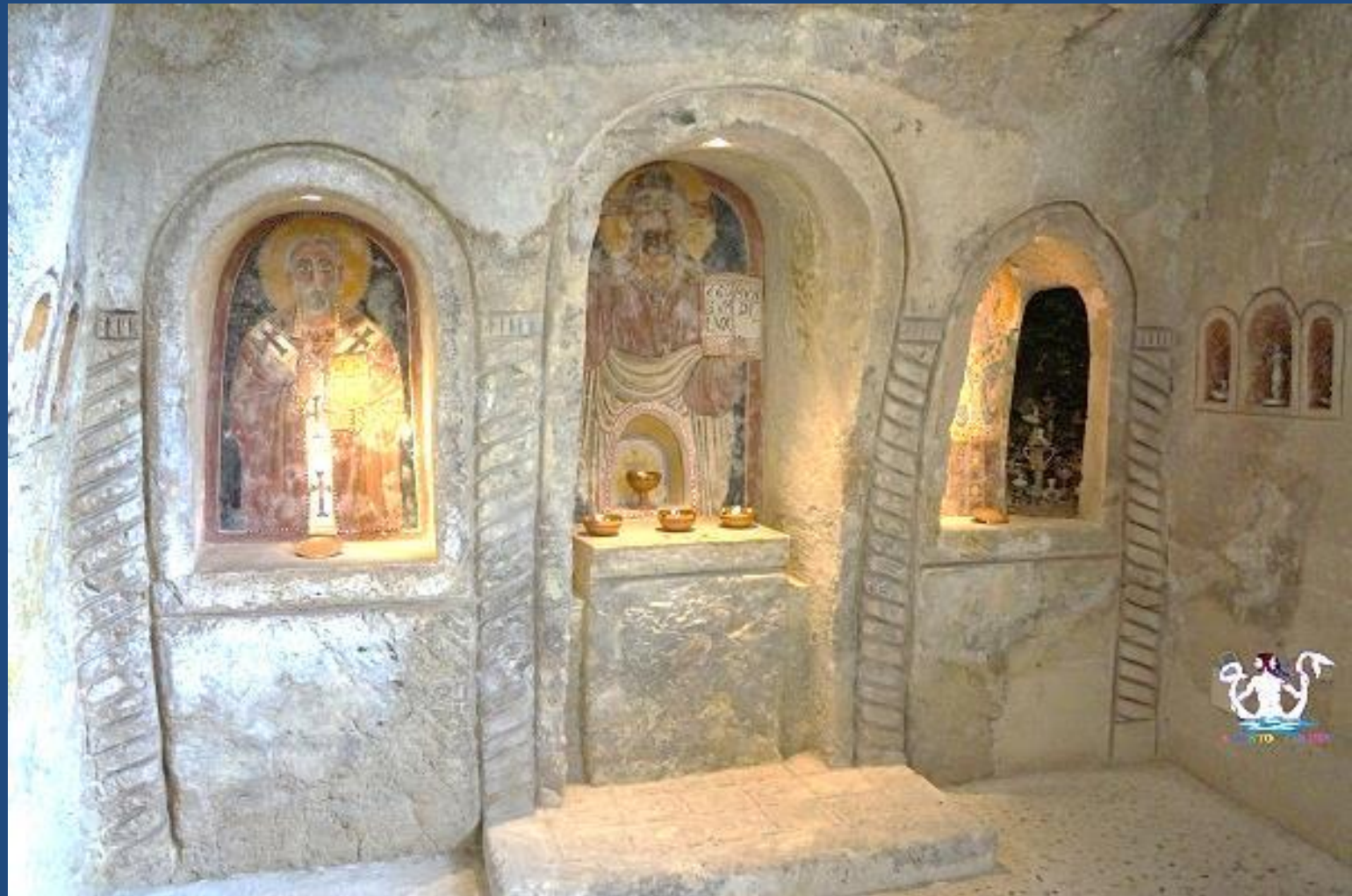


# Mottola. Chiesa rupestre di Santa Margherita (Taranto)





# Grottaglie, chiesa rupestre

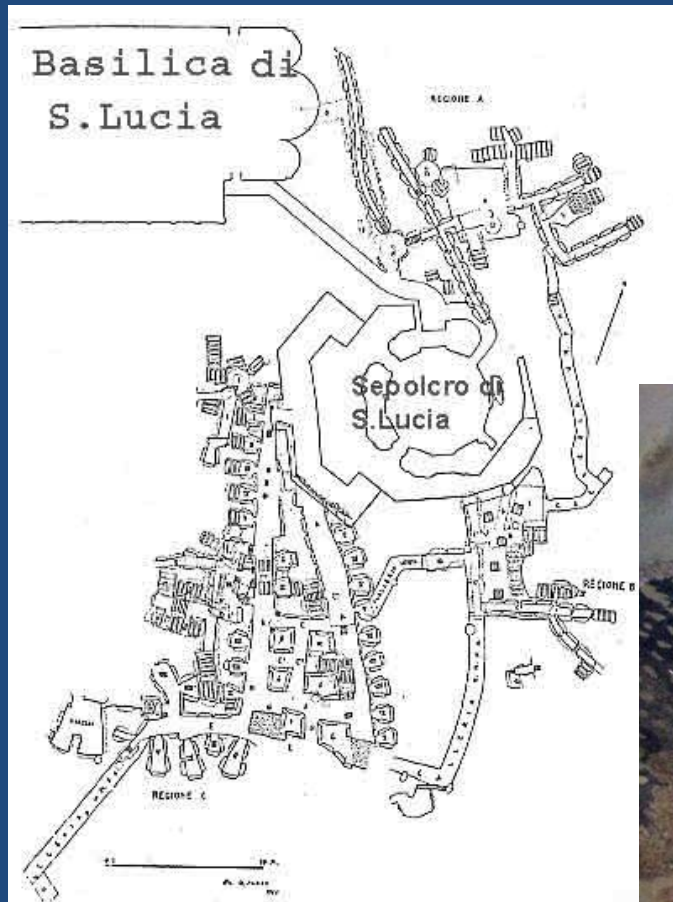




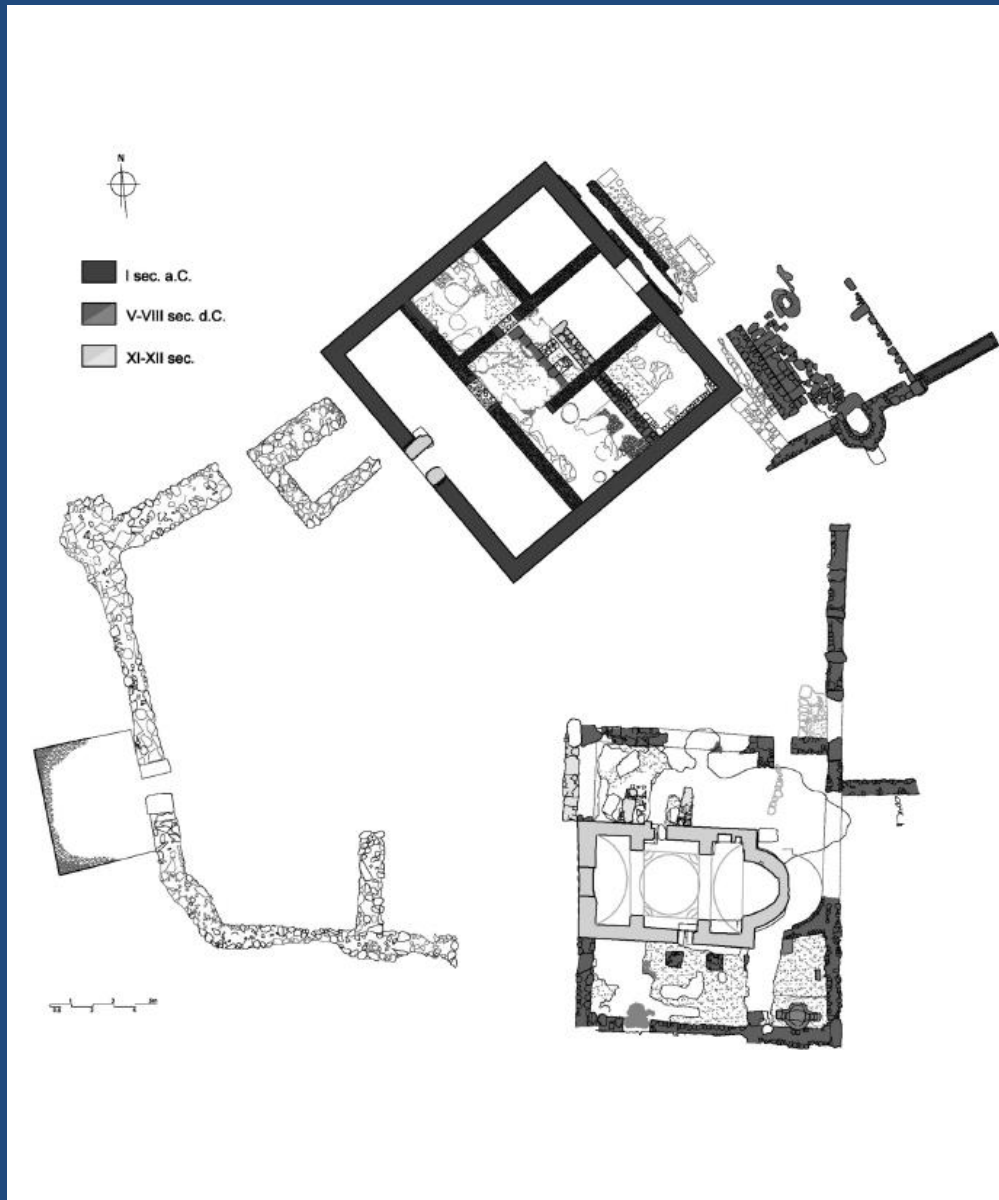
- processo di ellenizzazione del m. siciliano avvenne progressivamente tra VII e VIII secolo e vi rimase anche nel periodo islamico per poi riprendere più rinvigorito con i Normanni.
- M. greci urbani (v. **Siracusa**)
- M. greci di anacoreti
- M. greci in grotta (la grotta è una scala privilegiata verso Dio)
- M. suburbani: prima in aree di ville e di proprietà fondiarie, poi in aree boschive o a controllo delle arterie.
- S. Filippo d'Agira da cui dipendono *metochia* (chiesa autocefala, autonoma) sull'Etna
- M. nell'area dei Nebrodi.



# Siracusa, m. di S. Lucia



# Marettimo





# M. di S. Filippo di Agira





- Il m. in Calabria arriva dalla Sicilia, quando alcuni monaci scappano a causa della conquista dell'isola da parte degli Arabi, tra cui Elia il Giovane, Saba il giovane, etc. Alcuni avevano iniziato la carriera nel m. di s. Filippo di Agira.
- Le notizie provengono dai *Bioi* che risalgono soprattutto al X secolo, nei quali si trovano molti elementi comuni:
  - Dimensione **eremitica** e quasi per niente cenobitica; sofferenza e privazioni, vita in grotta
  - confronto e lotta con Arabi; utilità dei m. e **proteggere** dagli arabi
  - ***Instabil itas loci***, ovvero il fatto che il m non è un insediamento stabile, ma il monaco è un **pellegrino** e si muove anche per fuggire dal pericolo arabo
  - rapporto con i potenti. Molti vengono chiamati dall'imperatore di Costantinopoli, che vorrebbe affidare loro la cura dei monasteri. S. Nilo rifiuta e si dirige a Capua e poi verso Roma. Il topos si legge anche nel senso che il monaco si assume il compito di indirizzare verso la bontà i potenti.

-

# Rossano, S. Maria del Patir



*Giulio Forciniti*



# Cattolica di Stilo







# Matera

- fine del IX: assume la fisionomia di centro urbano con prerogative istituzionali e amministrative, in quanto rientra nelle dinamiche della politica di riconquista dell'Italia meridionale da parte dell'Imperatore di Bisanzio Basilio il Macedone (867-886)
- diviene sede di funzionari imperiali - nell'882 è attestata la presenza del protospatario imperiale Godino e di guarnigioni militari
- dal 968 è sede suffraganea della Metropoli di Otranto
- X-XI secolo: rete di monasteri rupestri

# Matera, chiesa di S. Giovanni in Monterrone





## ***Matera, Complesso rupestre di S. Nicola dei Greci e Madonna delle Virtù (da Sogliani 2018)***

due livelli collegati da una scala scavata nella roccia, che mette in comunicazione la chiesa della Madonna delle Virtù con il monastero di S. Nicola che si sviluppa al livello superiore



# S. Nilo

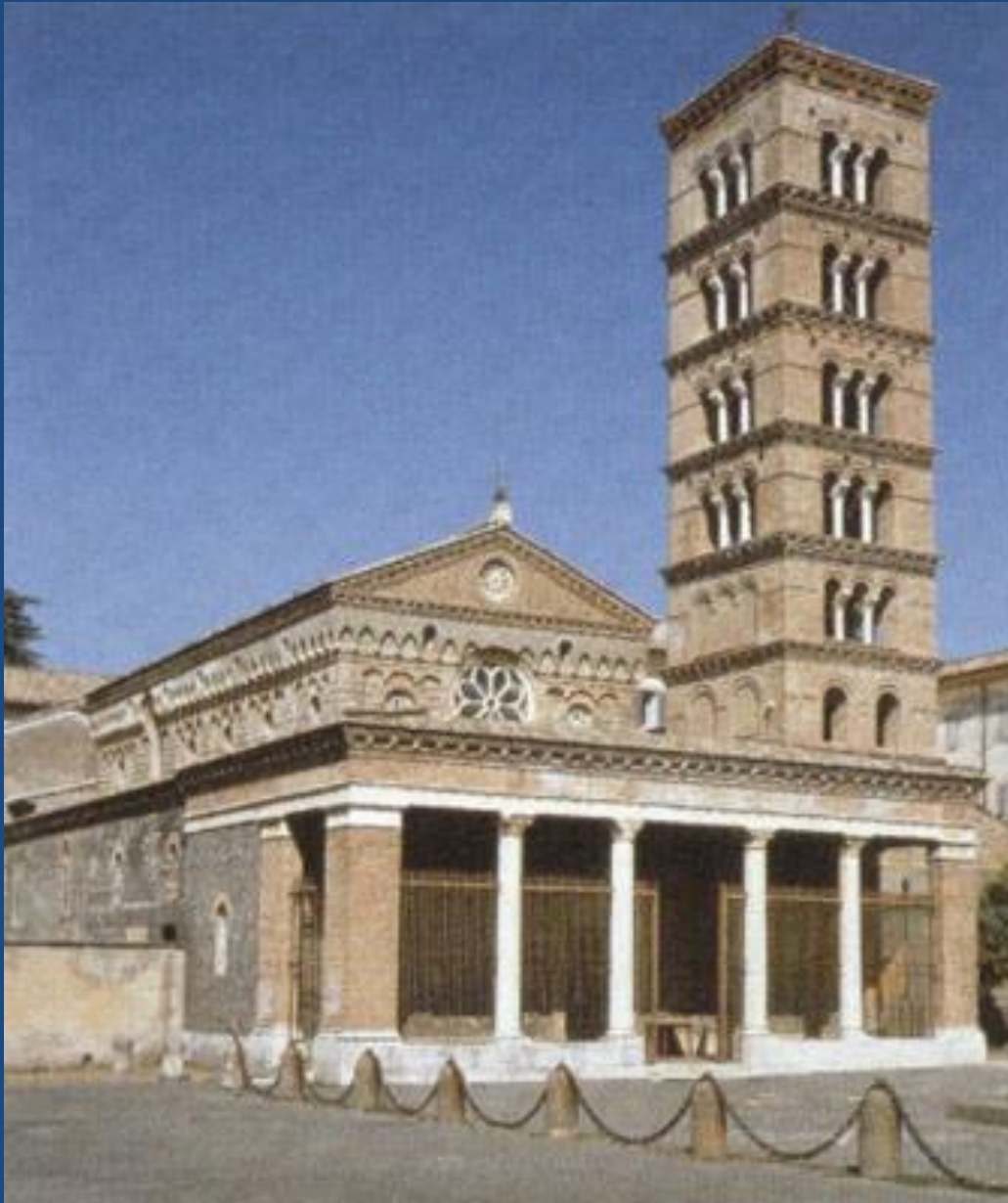
- 906, nasce a Rossano Calabro
- prende gli abiti monacali a S. Nazario, sotto i principi di Salerno, poi si ritirò al Mercurion
- con le incursioni arabe si ritira in una sua proprietà a S. Adriano, presso Rossano, dove fonda il monastero
- riapre a Rossano il m. di S. Agata
- Montecassino
- SS. Vincenzo ed Anastasio alle Tre fontane
- 1004 a Grottaferrata, dove muore

- inserisce l'ideale monastico **orientale** in quello **latino** radicato, moderando l'aspetto ascetico ed integrandolo con quello cenobitico
- caposcuola di una **tradizione calligrafica ed iconografica italo-greca**, tenuta viva dai più importanti monasteri orientali
- inventore di un sistema **tachigrafico** di derivazione bizantina, in cui le vocali sono indicate con trattini
- 
- I suoi mss. sono inconfondibili, in scrittura continua minuta, carattere legato e senza ornamenti

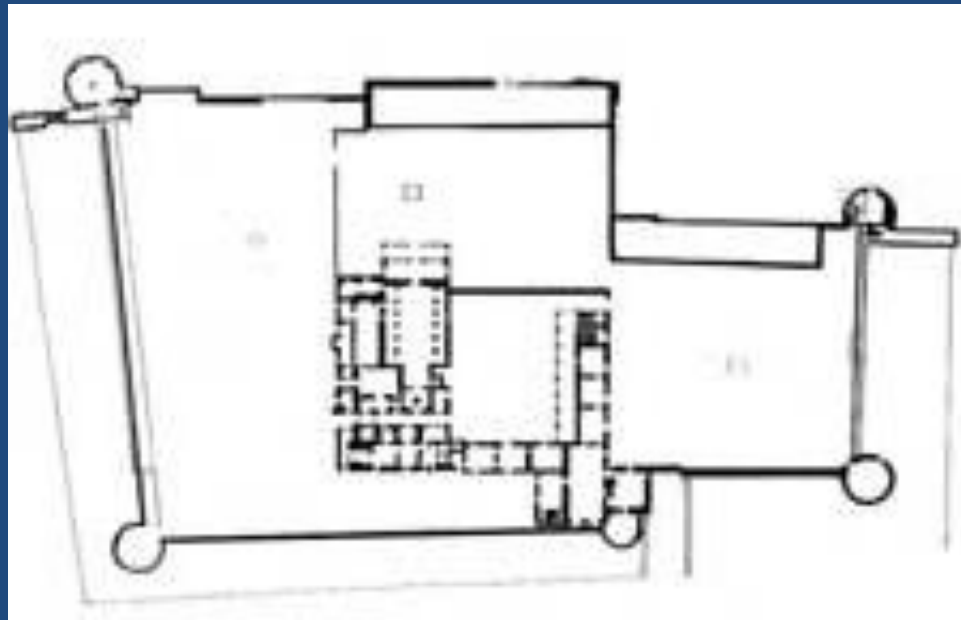


# Grottaferrata , San Nilo

- riutilizza un ambiente munito d'inferriate, probabile cella di età tardorepubblicana, residuo di una villa romana. Nei pressi c'era la villa di Cicerone
- fondata da San Nilo nel 1004, quando il conte Gregorio I della vicina *Tusculum* offre a San Nilo il terreno necessario
- la chiesa è dedicata alla Vergine nel 1024
- la chiesa attuale, nelle forme del restauro è del 1754
- Porta lignea XII secolo
- Sull'architrave è in lettere capitali un motto di Teodoro Studita: "*O voi che entrate nella casa di Dio, lasciate al di fuori l'ebbrezza delle sollecitudini terrene, perché là trovate propizio il giudice eterno*", legata a Gv 10,9



**Grottaferrata**  
***Abbazia di San Nilo***





***“Io sono la porta, chi per me passerà sarà salvo”***



# Monachesimo femminile

## Ragioni per cui si entrava in un m.

- vocazione religiosa
- vedovanza
- malattia
- punizione
- rifugio da violenze o incursioni nemiche, etc.
- la famiglia, anche se non era proprio obbligatorio, per consuetudine dava una dote in denaro o in beni
- preghiera
- canto
- lettura delle Sacre Scritture
- lavoro manuale e lavoro domestico

# Monachesimo femminile

- *Vita di Macrina*, di Gregorio di Nissa
- *Vita di Sincletica*, scritta da un anonimo, poi chiamato Pseudo Atanasio
- *Maria Egiziaca*



# Santa Maria Egiziaca

- Sofronio di Gerusalemme (560-638), monaco e patriarca di Gerusalemme dal 634 al 638.
- Nata ad Alessadria
- (344-421?)
- Prostituta
- Viaggio a Gerusalemme
- Percorso nel deserto e incontro con il monaco Zosimo
- Morte nel deserto



- prevalenza della vita monastica femminile comunitaria
- rinuncia al matrimonio, alla maternità e alla dipendenza dalla cerchia familiare

# ideale del monachesimo «orientale»

- fede e ortodossia
- contemplazione
- **santità cristiana**, che in diversi modi si è manifestata lasciando le sue tracce nei testi teologici, nell'innografia liturgica, nelle icone e nei mosaici, nel canto sacro e nel silenzio
- *esichia* (pace interiore)
- Il m. b. porta con sé l'**interiorità**.



# Impero teocratico



Monaci/monache  
in rapporto con l'imperatore  
prima che con il vescovo

# sistema di fondazioni monastiche

- monasteri patriarcali = dipendevano dal patriarca
- monasteri metropolitani = dipendevano dal metropolita
- monasteri provinciali = dipendevano dal vescovo locale
- monasteri imperiali = direttamente fondati e dipendenti dall'imperatore, che con i loro privilegi economici, politici e ecclesiali, scavalcavano la gerarchia ecclesiastica.

# *charistiché*

- sistema statale: ogni unità monastica aveva, messa lì dallo stato, una persona (chiamata *charistikarios*) da cui dipendeva non solo il governo economico del monastero, ma anche la nomina dei superiori e il flusso degli aspiranti. Teoricamente, questo avrebbe potuto funzionare, ma purtroppo in quel tempo tale sistema era talmente corrotto da mandare in rovina l'intera vita monastica.



# Bibliografia

- A.-M. TALBOT (ed.), *Holy Woman of Byzantium: Ten Saints' Lives in English Translation*, Washington D.C. 1996.
- F. Todesco, *Il monachesimo basiliano nei Nebrodi - Stratigrafia dell'architettura e progetto nel contesto delle chiese basiliane del Valdemone*, in Atti del Convegno Monachesimo basiliano nei Nebrodi, (Piazza dello Zodiaco, Torrenova, 29 Giugno 2006), Sant'Agata di Militello 2008, pp. 26-52.
- F. Fatti, *Monachesimo anatolico. Eustazio di Sebastia e Basilio di Cesarea*, in G. Filoramo (ed.), *Monachesimo orientale. Un'introduzione*, 2010.
- C. Jolivet-Lévy, *Les églises byzantines de Cappadoce. Le programme iconographique de l'abside et de ses abords*, Paris 1991.

# Bibliografia

- Jean- Marie Sansterre, *Les moines grecs et orientaux à Rome aux époques byzantine et carolingienne (milieu du VIe s.-fin du IXe s.)*, Paris 1983.
- *Dall'eremo al cenobio. La civiltà monastica in Italia dalle origini all'età di Dante*, Milano 1987.
- *Monasteri italo-greci (sec. VII-XI). Una lettura archeologica*. Atti del Convegno Internazionale svoltosi a Squillace (CZ) nei giorni 23-24 marzo 2018, a cura di F. Marazzi e C. Raimondo, Cerro al Volturno (IS) 2018.